



# Il Natale della parola

**“I Verbo, la Parola, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”**  
 (dal vangelo di Giovanni, cap.1, versetto 14).

Così il quarto vangelo inizia il racconto della vita di Gesù. Quel Dio che, secondo la prima pagina della Bibbia, nel libro della Genesi, fece tutto con la Sua parola creatrice Dio disse: “Sia la luce!” e la luce fu, non si accontenta di mandare i profeti (profeta significa chi parla a nome di un altro), ma diventa egli stesso Parola vivente, nel volto e nella voce di quel Figlio amato, che Maria ha generato nel mistero della sua maternità verginale.

Il mistero del Natale sta tutto qui: riconoscere che Dio non è rimasto lontano dagli uomini, ma ha preso corpo, volto, voce per ridare senso al cammino di una umanità dispersa. Ma come possiamo accostarci a questa Parola viva?

Lo scorso mese di ottobre si è svolto in Vaticano il XII Sinodo dei Vescovi sul tema “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa” l’opinione pubblica si è accorta di questo incontro soprattutto per l’iniziativa straordinaria della lettura integrale della Bibbia, trasmessa anche dalla televisione satellitare e da Internet. Migliaia di persone, nell’arco di una intera settimana, notte e giorno, hanno proclamato tutte le parole contenute nei 73 libri che compongono il “Libro dei libri”, cioè la Bibbia.

Il messaggio finale di questa assise dei Vescovi si può riassumere in modo significativo dicendo che: “La Parola si è fatta libro”.

Vorrei dunque riprendere qualche spunto da questo testo (che potete leggere integralmente sul sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va) ricercando: “XII Sinodo dei vescovi, messaggio finale”).

**I Vescovi propongono un viaggio in quattro tappe.**

(segue)



## Gli orari delle Festività Natalizie

25	<b>G</b>	<b>Santo Natale</b> mezzanotte S. Messa solenne S. Messe: 8.30 - 10.30 - 18.00 ore 17.00 S. Rosario e vesperi di Natale
26	<b>V</b>	<b>S. Stefano</b> S. Messe: 8.30 - 10.30
28	<b>D</b>	<b>Festa della Sacra Famiglia</b>
30	<b>L</b>	<b>Vacanze con l'oratorio fino al 2 gennaio</b>
31	<b>M</b>	ore 18.00 S. Messa e “ <b>Te Deum</b> ” di ringraziamento
1	<b>G</b>	<b>Maria Santissima Madre di Dio</b> <b>Giornata Mondiale della Pace</b> S. Messe: 8.30 - 10.30 - 18.00 ore 16.30 Preghiera per la pace
6	<b>M</b>	<b>Epifania del Signore</b> S. Messe ore 8.30 - 10.30 - 18.00 ore 15.00 <b>Preghiera e benedizione dei bambini</b>
10	<b>S</b>	ore 20.45 <b>Veglia della pace (Albiolo)</b>

## Prima tappa

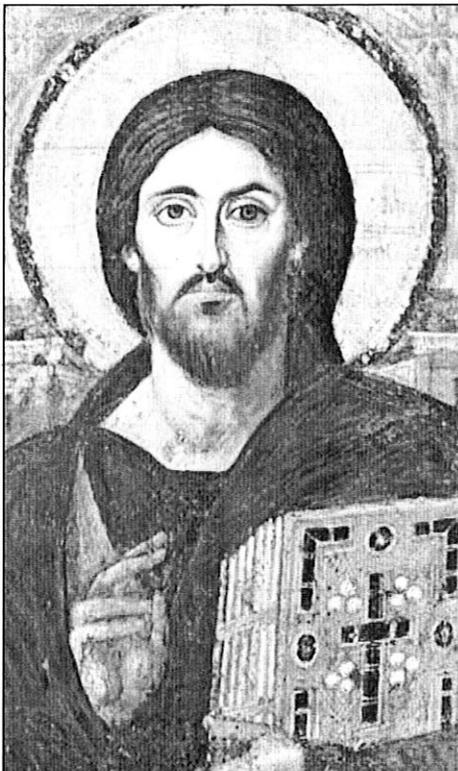
### La VOCE della Parola: la Rivelazione.

Già nelle creazione del mondo Dio si rivela, anche senza parlare, perché le creature parlano del Creatore che fa tutto per amore. Ma poi la parola di Dio entra nella storia dell'uomo, soprattutto nelle vicende liete e tristi del popolo di Israele. È dentro l'esperienza di fede del popolo eletto che si compie una tappa successiva, quella della parola scritta, i primi libri della Bibbia, appunto, che attestano e fanno memoria dell'opera di Dio che salva.

## Seconda tappa

### Il VOLTO della Parola: Gesù Cristo

Nella pienezza dei tempi la Vergine Maria genera Gesù, la Parola di Dio che si fa carne, assume un volto concreto, visibile e parla con parole umane che poi i quattro vangeli ci tramanderanno. Non bisogna quindi dimenticare - ricorda il messaggio - che la Parola di Dio raccolta nella Bibbia "è, anch'essa "carne", "lettera", si esprime in lingue particolari, in forme letterarie e storiche, in concezioni legate a una cultura antica,



conserva memorie di eventi spesso tragici, le sue pagine sono non di rado striate di sangue e violenza, al suo interno risuona il riso dell'umanità e scorrono le lacrime, così come si leva la preghiera degli infelici e la gioia degli innamorati. Per questa sua dimensione "carnale" essa esige un'analisi storica e letteraria, che si attua attraverso i vari metodi e approcci offerti dall'esegesi biblica. Ogni lettore delle Sacre Scritture, anche il più semplice, deve avere una proporzionata conoscenza del testo sacro ricordando che la Parola è rivestita di parole concrete a cui si piega e adatta per essere udibile e comprensibile all'umanità.

È, questo, un impegno necessario: se lo si esclude si può cadere nel fondamentalismo che in pratica nega l'incarnazione della parola divina nella storia, non riconosce che quella parola si esprime nella Bibbia secondo un linguaggio umano, che dev'essere decifrato, studiato e compreso, e ignora che l'ispirazione divina non ha cancellato l'identità storica e la personalità propria degli autori umani. La Bibbia, però, è anche Verbo eterno e divino ed è per questo che essa esige un'altra comprensione, data dallo Spirito Santo che svela la dimensione trascendente della parola divina, presente nelle parole umane." (n. 5)

Da questo deriva la necessità della viva Tradizione di tutta la Chiesa perché "se ci si ferma alla sola "lettera", la Bibbia rimane soltanto un solenne documento del passato, una nobile testimonianza etica e culturale. Se, però, si esclude l'incarnazione, si può cadere nell'equivoco fondamentalistico o in un vago spiritualismo o psicologismo." (n. 6)

Non bisogna poi mai dimenticare che tutta la Scrittura va letta e interpretata alla luce di Cristo, che svela il senso "pieno" anche di ciò che l'Antico Testamento racconta.

"Cristo getta, così, la sua luce retrospettivamente sull'intera trama della storia della salvezza e ne rivela la coerenza, il significato, la direzione." (n. 6).

Per questo, quando si legge la Bibbia, il punto di approdo non deve essere una dottrina, per quanto grande e illuminante, ma la Persona stessa di Gesù Redentore.

## Terza tappa

### La CASA della Parola: la Chiesa

La comunità che Gesù ha voluto continua a custodire e annunciare la sua parola, costituendosi come una "casa" fondata su quattro colonne. La prima colonna è proprio l'annuncio della Parola di Dio, che avviene attraverso la predicazione, la catechesi, l'omelia.

Seconda colonna è la "frazione del pane", che è "il momento del dialogo intimo di Dio col suo popolo, è l'atto della nuova alleanza suggellata nel sangue di Cristo (cf. Lc 22, 20), è l'opera suprema del Verbo che si offre come cibo nel suo corpo immolato, è la fonte e il culmine della vita e della missione della Chiesa. La narrazione evangelica dell'ultima cena, memoriale del sacrificio di Cristo, quando è proclamata nella celebrazione eucaristica, nell'invocazione dello Spirito Santo diventa evento e sacramento. È per questo che il Concilio Vaticano II, in un passo di forte intensità, dichiarava: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (DV 21). Si dovrà, perciò, riportare al centro della vita cristiana «la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, congiunte tra loro così strettamente da formare un solo atto di culto» (SC 56)." (n. 8)

Il terzo pilastro dell'edificio spirituale della Chiesa, casa della Parola, è costituito dalle preghiere, in particolare dalla Liturgia delle ore (che ritma i tempi e i diversi momenti del giorno e dell'anno liturgico) e la lettura meditata della Parola di Dio (la cosiddetta "lectio divina"), che i Vescovi raccomandano a tutti i credenti perché questa "lettura orante nello Spirito Santo è capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente". (n. 9)

Infine l'ultima colonna, che è la comunione fraterna, cioè l'amore cristiano, nella sue varie forme. Infatti, non può esserci ascolto autentico della Parola che non sfoci nell'impegno per la giustizia e l'amore, in una testimonianza viva dentro la società.

## L'ultima tappa

### Le STRADE della Parola: la Missione

La Parola chiede di "andare per le strade" per essere annunciata a tutti. Oggi, assieme al testo stampato che resta fondamentale, ci sono le nuove forme della comunicazione radiotelevisiva, sui canali informatici e virtuali che esigono una preparazione non solo tecnica, ma culturale. I Vescovi dedicano una particolare attenzione alla famiglia.

*"La famiglia, racchiusa tra le mura domestiche con le sue gioie e i suoi drammi, è uno spazio fondamentale in cui far entrare la Parola di Dio. La Bibbia è tutta costellata di piccole e grandi storie familiari e il Salmista raffigura con vivacità il quadretto sereno di un padre assiso alla mensa, circondato dalla sua sposa, simile a vite feconda, e dai figli, «virgulti d'ulivo» (Sal 128). La stessa cristianità delle origini celebrava la liturgia nella quotidianità di una casa, così come Israele affidava alla famiglia la celebrazione della pasqua (cf. Es 12, 21-27). La trasmissione della Parola di Dio avviene proprio attraverso la linea generazionale, per cui i genitori diventano «i primi araldi della fede» (LG 11). Ancora il Salmista ricordava che «ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, rac-*

*contando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto...e anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli» (Sal 78, 3-4.6). Ogni casa dovrà, allora, avere la sua Bibbia e custodirla in modo concreto e dignitoso, leggerla e con essa pregare, mentre la famiglia dovrà proporre forme e modelli di educazione orante, catechetica e didattica sull'uso delle Scritture, perché «giovani e ragazze, vecchi insieme ai bambini» (Sal 148, 12) ascoltino, comprendano, lodino e vivano la Parola di Dio.*

*In particolare le nuove generazioni, i bambini e i giovani, dovranno essere destinatari di un'appropriata e specifica pedagogia che li conduca a provare il fascino della figura di Cristo, aprendo la porta della loro intelligenza e del loro cuore, anche attraverso l'incontro e la testimonianza autentica dell'adulto, l'influsso positivo degli amici e la grande compagnia della comunità ecclesiale.» (n. 12)*

Il testo del messaggio si sofferma poi sull'esperienza di chi sente Dio lontano e indifferente alle sorti dell'uomo, ricordando che "il «mistero di iniquità» è presente e agisce nella storia, ma è svelato dalla Parola di Dio che assicura in Cristo la vittoria del bene sul male." (n. 13).

Proprio per la fede nel Figlio di Dio, che è tale anche nel momento estremo della Croce, "il cristiano ha, allora, la missione di annunciare questa parola divina di speranza, attraverso la sua condivisione coi poveri e i sofferenti, attraverso la testimonianza della sua fede nel Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace, attraverso la vicinanza amorosa che non giudica e condanna, ma che sostiene, illumina, conforta e perdona, sulla scia delle parole di Cristo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28)." (n. 13)

Infine la missione della Parola si incontra con le altre fedi a partire da quella del popolo ebraico "a cui siamo intimamente legati attraverso il comune

riconoscimento e amore per le Scritture dell'Antico Testamento e perché da Israele «proviene il Cristo secondo la carne» (Rm 9, 5)." (n. 14). I Vescovi ricordano ancora che "il Signore stende il manto protettivo della sua benedizione su tutti i popoli della terra, desideroso che «tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1Tm 2, 4). Anche noi cristiani, lungo le strade del mondo, siamo invitati – senza cadere nel sincretismo che confonde e umilia la propria identità spirituale – a entrare in dialogo con rispetto nei confronti degli uomini e delle donne delle altre religioni, che ascoltano e praticano fedelmente le indicazioni dei loro libri sacri" (n. 14).

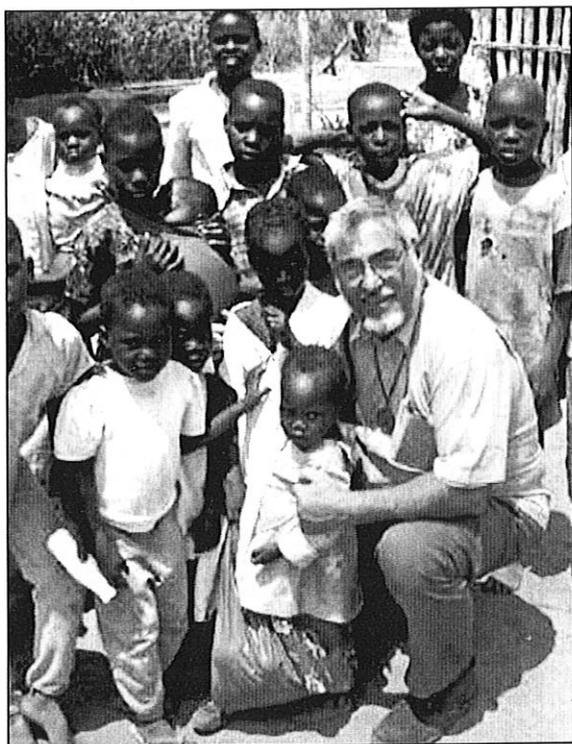
Prima di concludere, il messaggio sottolinea l'importanza anche culturale e artistica della Bibbia affermando che "la Bibbia – la quale ci insegna anche la via pulchritudinis, cioè il percorso della bellezza per comprendere e raggiungere Dio («cantate a Dio con arte!», ci invita il Sal 47, 8) – è necessaria non solo al credente, ma a tutti per riscoprire i significati autentici delle varie espressioni culturali e soprattutto per ritrovare la nostra stessa identità storica, civile, umana e spirituale. È in essa la radice della nostra grandezza ed è attraverso essa che noi possiamo presentarci con un nobile patrimonio alle altre civiltà e culture, senza nessun complesso di inferiorità. La Bibbia dovrebbe, quindi, essere da tutti conosciuta e studiata, sotto questo straordinario profilo di bellezza e di fecondità umana e culturale." (n. 15).

L'appello finale del Sinodo vorrei farlo anche mio augurio natalizio per tutti voi, perché veramente possiamo superare l'ignoranza della Scrittura, leggere e amare la Parola di Dio, viverla con impegno coerente e gioioso.

**"Creiamo ora silenzio per ascoltare con efficacia la parola del Signore e conserviamo il silenzio dopo l'ascolto, perché essa continuerà a dimorare, a vivere e a parlare a noi. Facciamola risuonare all'inizio del nostro giorno perché Dio abbia la prima parola e lasciamola echeggiare in noi alla sera perché l'ultima parola sia di Dio."** (n. 15)

Che in tutti noi possa nascere Cristo, Parola viva del Padre: Buon Natale!

Don Luigi, vostro parroco



# La busta della Carità

**Una tradizione natalizia... anche in tempo di crisi!**

*Con la rapidità dei cambiamenti tipici del nostro tempo anche le tradizioni mutano, vengono abbandonate, recuperate o trasformate. Voglio sperare che questa "tradizione" della nostra parrocchia resti anche in tempo di crisi. A Natale, giorno del Dono che Dio ci ha fatto mandandoci Suo Figlio, non possiamo dimenticare che i nostri piccoli doni ai più bisognosi (e sono tanti!!!) possono esprimere un grazie non puramente emotivo e inconcludente. La busta acclusa a questo numero del nostro periodico invita a donare quanto sta nelle nostre possibilità per alcuni dei tanti "cantieri" aperti nel mondo della carità. "Chi fa la carità al povero dona a Dio" dice un antico detto della sapienza cristiana. Non dimentichiamolo!*

*E se un aspetto positivo può avere questa crisi generalizzata -che tanto e giustamente ci preoccupa- potrebbe essere quello di aiutarci a ridimensionare le nostre pretese e il livello a volte eccessivo a cui ci eravamo un po' tutti abituati, non più capaci di rinunciare a qualcosa e pronti a lamentarci per ogni capriccio.*

*Qui di seguito trovate la presentazione delle diverse voci indicate nella busta: poi scegliete voi a nome di chi sarà beneficiato dalla vostra generosità: grazie!*

Don Luigi

1.

## Iniziativa Caritas diocesana

**Congo: progetto di sicurezza alimentare a favore di bambini e persone particolarmente vulnerabili, attraverso la creazione di orti comunitari, presso i Centri di Salute Alimentare di Kindu.**

Dopo la fine della colonizzazione belga si sono susseguiti in Congo una serie di dittatori e di oppositori internazionali che hanno dato luogo a uno scenario politico e militare assai confuso e altamente conflittuale. Le prime elezioni democratiche nel paese si sono svolte nel 2006. Si conta che le guerre in Congo, tra le più gravi crisi dell'ultimo decennio, abbiano coinvolto 16 milioni di persone; oltre 28.000 bambini soldato sono stati arruolati e circa 4 milioni di civili sono morti (di cui 750.000 bambini). La provincia del Maniema, che coincide orientativamente con la Diocesi di Kindu, è stata una delle regioni epicentro del conflitto. Il progetto nasce dalla necessità di avere acqua potabile nei luoghi di ricovero dei malati e di produrre il cibo per alimentare le persone più vulnerabili che arrivano al Centro di Salute senza assistenza, non accompagnati. L'acqua attualmente utilizzata è inquinata a causa della percolazione delle latrine del vicino villaggio. Raramente sono presenti pozzi, spes-

so occlusi o non funzionanti. Se il problema dell'acqua rappresenta in generale una difficoltà ordinaria per la popolazione, diventa cruciale nel caso di un ricovero presso il Centro di Salute: l'approvvigionamento del vitto per il paziente è infatti a carico dei famigliari, che spesso cucinano all'esterno del Centro.

Il progetto prevede la costituzione di 9 pozzi artesiani mediamente profondi sino al raggiungimento della falda acquifera, e di 8 orti comunitari. Sia i pozzi che gli orti verranno costruiti nelle vicinanze dei Centri di Salute Diocesani, ma il progetto non riguarderà esclusivamente questi ultimi, bensì sarà prevista l'estensione dell'aiuto alle persone che non hanno la possibilità di auto-produrre alimenti. I costi della realizzazione dei 9 pozzi sono stati coperti da Caritas Ambrosiana mentre la Caritas Diocesana di Como finanzia la realizzazione degli 8 orti comunitari per un costo di 16.700 euro.

**Sudan: progetto "adottiamo una classe". Supporto e miglioramento della qualità dell'insegnamento nelle scuole diocesane di Wau.**

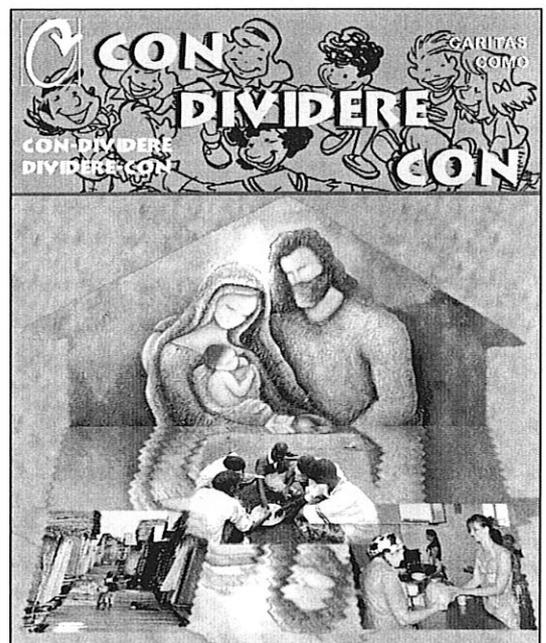
Durante il 2008, con un finanziamento di circa 1500 Euro, sono stati coperti per il secondo anno i costi di connessione ad Internet della Diocesi di Wau tramite il sistema satellitare

installato in precedenza.

Inoltre, è stata conclusa la ricostruzione della scuola elementare di Kata, un piccolo centro non distante dal confine con il Darfur nella parrocchia di Raga dove opera il comboniano padre Eugenio Caligari di Chiavenna.

Poiché, al termine dell'ultraventennale guerra contro il Nord, gran parte delle scuole del Sud Sudan era in condizioni molto precarie e un'intera generazione di insegnanti era scomparsa, ancora oggi molto rimane da fare soprattutto per quanto riguarda la formazione dei maestri che operano in ambito rurale.

Per potenziare la qualità dell'insegnamento nelle scuole primarie gestite dalla Chiesa nel territorio



della Diocesi, l'Ufficio Scolastico Diocesano ha proposto alla Caritas di Como, per l'anno 2009, il progetto "Adottiamo una classe" con l'obiettivo di estendere l'erogazione di incentivi economici ai maestri e di sussidi alle scuole rurali. Gli stanziamenti statali sono infatti insufficienti per garantire uno standard minimo accettabile ed è necessario organizzare corsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti che spesso non hanno alcuna preparazione specifica. Oltre al progetto "Adottiamo una classe", nell'anno 2009, rispondendo a precise richieste della Diocesi di Wau, si farà in modo che un'operatrice cooperante della nostra diocesi inizi a collaborare con il personale sudanese per potenziare l'ufficio Comunicazione di Wau preposto a raccogliere ed elaborare materiale per la diffusione del messaggio evangelico. Verrà così accelerato l'avvio a Wau delle trasmissioni di Radio Bakhita, la radio cattolica voluta dalla Conferenza Episcopale Sudanese che già trasmette in altre due città del Sud Sudan.

### **Georgia: supporto alla mensa dei poveri e al Poliambulatorio Caritas di Tbilisi**

In seguito ai recenti eventi bellici che hanno visto contrapporsi Russia e Georgia a causa dell'Ossetia del Sud, l'attività della mensa dei poveri e del Poliambulatorio Caritas di Tbilisi è notevolmente aumentata, per supportare le migliaia di profughi che da un giorno all'altro si sono riversati nella capitale, bisognosi di tutto.

Caritas Georgia si è subito attivata in vario modo per soddisfare le esigenze minime delle famiglie profughe e per gestire con gli strumenti più opportuni questa situazione di emergenza. Tuttavia, non va dimenticata la "povertà ordinaria" con la quale i servizi di Caritas Georgia hanno a che fare indipendentemente dalle emergenze umanitarie. Lo scorso anno, con un finanziamento di 10.000 euro, sono stati offerti altrettanti pasti caldi a persone, soprattutto anziani, in stato di difficoltà. Per gli ospiti quotidiani della mensa di Tbilisi un pasto caldo significa molto, poiché viene data loro la possibilità di portare a casa una porzione di cibo e di pane anche per la cena. Inoltre, la mensa

di Tbilisi lavora in stretto rapporto con il servizio medico della Caritas poiché prepara i pasti che vengono consegnati ogni giorno agli anziani non autosufficienti, seguiti dal servizio di assistenza infermieristica domiciliare del Poliambulatorio Caritas.

Quest'anno vogliamo continuare a sostenere l'attività della mensa di Tbilisi e contribuire anche a quella del Poliambulatorio Caritas, il cui servizio prezioso è stato testimoniato dai cinque giovani della nostra Diocesi che nel mese di luglio hanno potuto affiancare il personale locale in queste opere di solidarietà e di condivisione.

## 2.

### **Pontificie Opere Missionarie**

La presenza della Chiesa nel mondo per l'opera di evangelizzazione e di promozione umana ha sempre bisogno di un sostegno legato sia alla necessità di nuove strutture (aule, cappelle, dispensari...), sia per lo sviluppo dei diversi settori della pastorale (catechesi, liturgia, trasporti...). Le Pontificie Opere Missionarie destinano quanto raccolto da tutte le Chiese del mondo secondo le effettive necessità delle Chiese più povere, senza distinzione di paesi e continenti.

Durante l'anno ci sono altri momenti di raccolta di fondi pro-missioni, soprattutto in occasione della Giornata Missionaria Mondiale (nel mese di ottobre) e nella Giornata dell'infanzia Missionaria (Epifania). Inoltre opera in questo settore con diverse iniziative (adozioni a distanza, commercio equo e solidale, progetti di sviluppo...) l'Associazione Missionaria Vita del Mondo (che è visibile anche al sito [www.vitadelmondo.it](http://www.vitadelmondo.it)) e il Gruppo di adozione Missionaria (vedi oltre la lettera giunta da Roma). Siamo poi particolarmente legati alla diocesi di Shillong, in Assam (Nord India) dove anche quest'anno abbiamo inviato fondi per le diverse iniziative. Ma non sfugge a nessuno che le esigenze legate all'evangelizzazione siano veramente urgenti e richiedano oltre alla nostra preghiera, anche il nostro contributo economico.

## 3.

### **Seminario diocesano**

Il nostro Seminario Diocesano è strutturato in quattro sezioni.

**A.** Il Seminario minore: quest'anno sono 6 i ragazzi delle scuole superiori che seguono il percorso di discernimento vocazionale orientato al sacerdozio, rimanendo inseriti nella loro realtà familiare, scolastica e parrocchiale.

**B.** Anno Propedeutico: 5 giovani che, dopo la scuola superiore, l'università o un'esperienza lavorativa, vivono un anno di vita fraterna presso la nostra parrocchia di Maccio, per decidere se iniziare il percorso teologico.

**C.** Teologia: il Seminario maggiore, composto quest'anno da 25 seminaristi, è un percorso di cinque anni per la formazione umana, spirituale, teologica e pastorale dei futuri presbiteri.

**D.** Sesto anno (un solo diacono!): i neo ordinati diaconi concludono il corso di studi e si avvicinano al servizio pastorale delle comunità parrocchiali.

Si può contribuire alla vita del Seminario in vari modi: l'offerta per ss. Messe, o borse di studio di varia entità, o l'abbonamento alla rivista "Preti" (euro 10), o con offerte libere.

## 4.

### **Monasteri di clausura**

Un sostegno economico alle suore che dedicano la loro vita interamente al Signore, nella preghiera e nella condivisione fraterna. Due nostre parrocchiane vivono presso il Monastero della Visitazione a Como, che aiutiamo anche con le vostre offerte.

## 5.

### **A discrezione del parroco**

Per le tante necessità vicine e lontane che si presentano nel corso dell'anno.

## Relazione Tecnica dell'Arch. Doriám Battaglia

# Lavori in corso di realizzazione

La presente relazione tecnica illustra le opere in corso di realizzazione per il completamento degli ingressi della navata principale, la sostituzione delle vetrate delle lunette del transetto e della navata, il restauro della balaustra del coro e la controsoffittatura della soletta del coro.

I lavori anzi detti (ottavo lotto d'intervento) fanno parte delle opere di restauro e ristrutturazione globale per il recupero architettonico e funzionale dell'intero edificio di culto. In dettaglio le opere in fase di realizzazione e che ci si propone di completare per la fine del 2008 sono le seguenti:

- Rimozione degli attuali portoni e delle vetrate delle lunette.
- Realizzazione di nuovi portoni in Rovere lamellare con specchiatura superiore in cristallo antiriflesso e epigrafi in bronzo.
- Realizzazione nuove vetrate artistiche in vetro soffiato con legatura a piombo (già realizzate e poste in opera).
- Posa in opera dei portoni e relative opere murarie.
- Rifacimento delle due bussole esistenti degli ingressi laterali di facciata.
- Restauro della balaustra lignea della ex corale (già realizzato).
- Posa in opera di controsoffittatura in lastre di fibrogesso a rivestimento della soletta in c.a. dell'ex corale.
- Realizzazione di nuovo impianto d'illuminazione interna riguardante la zona di accesso sottostante alla ex corale.

### Completamento dell'ingresso principale.

Per il completamento dell'ingresso principale sono previste le seguenti opere:

- Controsoffittatura della soletta in cemento armato di sostegno dell'organo e dell'ex cantoria.
- Sostituzione dei portoni degli ingressi principali.
- Rifacimento delle bussole interne in legno degli accessi laterali.

- Realizzazione di nuova illuminazione degli ingressi principali.

**La controsoffittatura** sarà realizzata in lastre di fibrogesso o cartongesso sagomate secondo un rilievo a modanature concentriche degradanti che permetterà di alleggerirne l'effetto finale creando modulazioni e vibrazioni di luci in grado in parte di smaterializzare la massa incombente della struttura sovrastante in cemento armato.

Sotto la balconata della ex cantoria al centro dell'ingresso principale, all'interno di una zona ribassata, si è inteso proporre come elemento decorativo il motivo del labirinto. Questo motivo mitologico è stato accolto da molti secoli dall'arte cristiana per indicare le difficoltà che il fedele incontra prima di accedere al Regno dei Cieli. Il labirinto all'ingresso è da intendersi quindi come percorso che si snoda dalle tenebre verso la luce, cioè come metafora della ricerca della salvezza attraverso la fede.

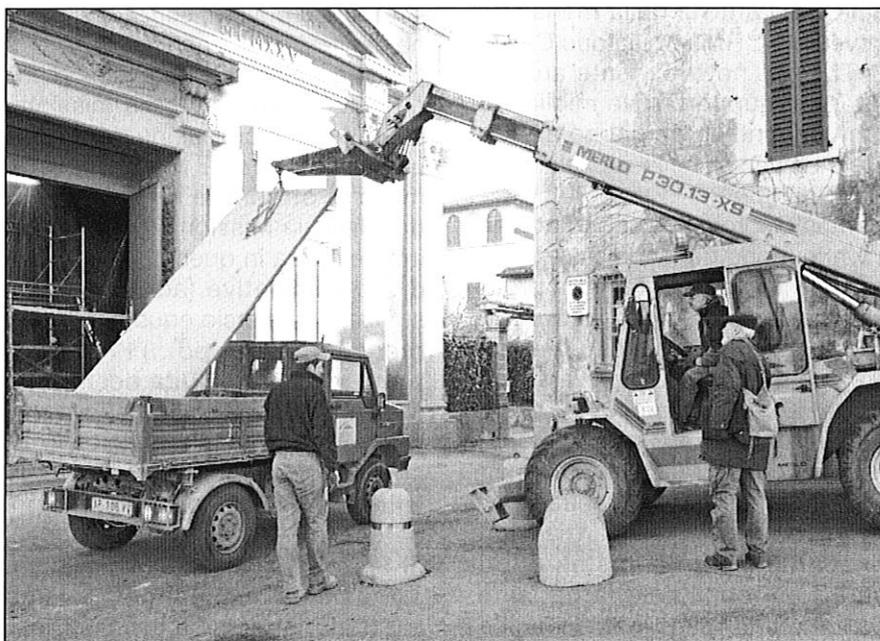
Con esso si rappresentano inoltre due simbologie importanti, la prima

quella del limite individuabile nel percorso stesso, quindi il cristiano visto come pellegrino in viaggio, e la seconda quella del "centro" visto come meta e metafora del battesimo.

**Gli attuali portoni di accesso** della facciata principale non sono più quelli originari, ma probabilmente sono stati rimaneggiati nel dopoguerra senza tener conto delle caratteristiche formali della facciata. Attualmente presentano deformazioni rilevanti che non permettono più una chiusura a tenuta d'aria.

I nuovi portoni che vengono proposti sono realizzati con struttura in Rovere lamellare, a due ante per quello centrale ed ad un' anta per quelli laterali, tutti con apertura verso l'esterno.

Le specchiature di tamponamento della struttura sono realizzate in lastra di Rovere tranne che per l'ultima specchiatura in alto che è realizzata in cristallo riflettente stratificato di sicurezza. I nuovi portoni non avranno cerniere ma perni a pavimento e a soffitto che permet-



*È proprio la stagione giusta per fare certi lavori! Infatti, appena abbiamo tolto i portoni della chiesa parrocchiale per sostituirli con i nuovi (vedi descrizione tecnica), si è messo a nevicare! E poi, oltre a doverci trasferire in "chiesetta", abbiamo dovuto trasformare la chiesa di nuovo in un cantiere pieno di polvere: ne sanno qualcosa le donne e i volontari che tutte le settimane devono pulire! Per Natale il grosso dei lavori dovrebbe essere finito. Nei prossimi mesi arriveranno le nuove bussole e le decorazioni. Poi... restano solo i debiti da pagare. Aiuto!!!*



teranno una rotazione delle ante verso l'esterno per tutte e quattro le ante.

Incastonate nelle due ante dell'ingresso principale, a forma di cornice, sono previste due epigrafi in bronzo con incisioni in bassorilievo che seguono in senso rotatorio orario la cornice della seconda specchiatura dal basso.

Le due epigrafi riportano due versetti del Vangelo di San Giovanni (10,9 e 10,10), la prima: "Io sono la porta, se uno entra attraverso di me sarà salvato" e la seconda: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

#### **Sostituzione delle vetrate delle lunette del transetto e della navata.**

Il completamento della sostituzione delle vetrate ha modificato in modo sostanziale la luce naturale interna in precedenza filtrata da vetrate di colore giallo che alteravano tutti i colori delle decorazioni e dei dipinti.

Il progetto ha previsto l'utilizzo nella parte inferiore delle lunette di una gamma di colori chiari che riprendono i toni della parte alta delle vetrate del transetto, posti ai due lati delle nicchie della Madonna del Rosario e del Sacro Cuore, per poi salire intensificando il tono in una vasta gamma di azzurri e blu.

L'intento è stato quello di raffreddare il tono generale della luce dell'aula in precedenza troppo calda, tendente al giallo, per virarlo verso una luminosità neutra nella gamma dei blu. Questi toni freddi peraltro sono già presenti nella zona dell'abside nei due quadroni del Fumagalli.

Al centro di ogni vetrata i toni freddi stemperano e si ammorbidiscono in toni più caldi e luminosi.

L'obiettivo finale è quello di far sì che chi varca l'ingresso della chiesa sia portato ad una maggiore introspezione, anche con l'aiuto della luce, per favorire il raccoglimento nel silenzio o nella preghiera. I disegni delle vetrate non hanno riferimenti iconografici precisi, tranne che per la colomba simbolo della Pace e dello Spirito Santo, della lunetta della navata, ma si ispirano all'arte sacra astratta e quindi agiscono come stimolazione di stati d'animo indotti dai colori e dalle forme e non per mezzo di rappresentazioni di immagini sacre.

Dovendo suddividere ogni vetrata, per motivi tecnici dovuti alle grandi dimensioni delle lunette, circa cinque metri di lunghezza per due e mezzo di altezza, in un certo numero di partizioni; si sono utilizzate ed evidenziati tali elementi di partizione (i montanti del serramento) per evocare la simbologia della Croce.

Al centro di ognuna delle tre vetrate la Croce del Salvatore viene innalzata tra quelle dei due ladroni.

Le tre vetrate si concludono nella parte centrale con modalità differenti.

Nella vetrata della lunetta sopra la

nicchia della Madonna del Rosario la croce si scompone in elementi circolari che riconducono al concetto della maternità e della femminilità.

Nella vetrata della lunetta sopra la nicchia del Sacro Cuore: la croce di Cristo si scompone per effetto della risposta e dell'adesione di Gesù alla chiamata del Padre.

Nella vetrata della lunetta sopra l'ingresso la croce si scompone fino a trasformarsi questa volta nel simbolo dello Spirito Santo, la colomba che dal centro della vetrata è pronta a volare sull'intera comunità.

#### **Completamento e restauro della balaustra lignea della corale.**

La balaustra della corale, in un precedente lotto di lavori, era stata rimossa e ricollocata dopo aver sostituito l'esistente soletta in legno e ampliato di circa un metro lo spazio della corale, prolungandolo verso l'altare.

Le condizioni del manufatto precedentemente al suddetto intervento presentavano già segni evidenti di degrado e la mancanza di alcune parti. Lo spostamento ha peggiorato ulteriormente le finiture anche se ha consolidato dal punto di vista statico la balaustra. L'intervento che è stato realizzato ha comportato la sostituzione di tutte le parti ammalorate con altre di medesima foggia e materiale, l'integrazione di tutte le parti mancanti con pezzi identici per forma e materiale a quelli ancora esistenti, una pulitura generale ed un trattamento della superficie con tecniche simili a quelle impiegate in origine.

Si prevede inoltre la posa in opera di un corrimano in tubolare di ottone, in sostituzione di quello provvisorio precedente realizzato con tubolari di acciaio, staccato dalla balaustra di circa 20 cm. Il nuovo corrimano seguirà lo sviluppo sinuoso in pianta della balaustra e garantirà al parapetto un'altezza di sicurezza secondo le norme vigenti.

#### **Festa Parrocchiale della Madonna del Rosario 2008**

Incaso Canestri

**Euro 11.255,00**

Incaso Banco vendita (al netto delle spese)

**Euro 6.211,25**

***A tutti coloro che hanno collaborato per la buona realizzazione della festa, a chi ha partecipato e ha donato il suo contributo economico, vada il grazie più riconoscente e sincero!***

**DON ROSSANO QUERCINI - Vicario di Maccio dal 14 settembre 2008**

# Nella Tua volontà è la mia gioia

## Carissimi Parrocchiani,

è dal 14 settembre che sono tra voi come nuovo vicario di Maccio e, tra le tante e belle cose nuove che sto facendo e conoscendo in questo periodo, una è quella che faccio ora, scrivendovi, per salutarvi nuovamente, ringraziarvi e continuare a farmi conoscere un po' e raccontarmi.

Qualcosa di me già conoscete memori della mia permanenza di un anno come seminarista ben cinque anni fa!

I primi giorni di presenza in mezzo a voi, qualcuno fermandomi per strada o in piazza della chiesa ricordava bene: "a tu sei interista!", oppure "sei di Olgiate Comasco", e ancora "mi ricordo di te, anche se ora sei con qualche chilo in più, la Valtellina ti ha trattato bene"... e poi "quanti anni? 37, ah, allora sei ancora giovane!"... "come la chiamano anche...don Rox...ma dai..."

E non parliamo poi delle giuste ed importanti raccomandazioni: "curi i ragazzi e giovani", "si ricordi degli ammalati", "una preghiera per me e la mia famiglia"... "benvenuto..."

Ripenso all'accoglienza festosa e calorosa, ai primi giorni dove abbiamo provato a far ricominciare le varie attività: i primi incontri con le catechiste, il Consiglio Pastorale, gli educatori d'Oratorio, la conoscenza e collaborazione preziosa con alcune mamme del bar, l'incontro con alcune famiglie, le prime chiacchierate con alcuni di voi... in piazza, sul muretto, sulla terrazza dell'oratorio, nel mio studio, nei primi incontri di catechesi...

Tanti nomi (molti non me li ricordo ancora, voi continuate a ripetermeli), strette di mano, presentazioni,

storie personali che si sono unite a tutto quello che comporta un iniziare in un posto nuovo e che mi fanno dire:

**Grazie Signore, Grazie di cuore.**

**Mi sono sentito fin da subito "fortunato" per essere stato mandato in mezzo a voi.**

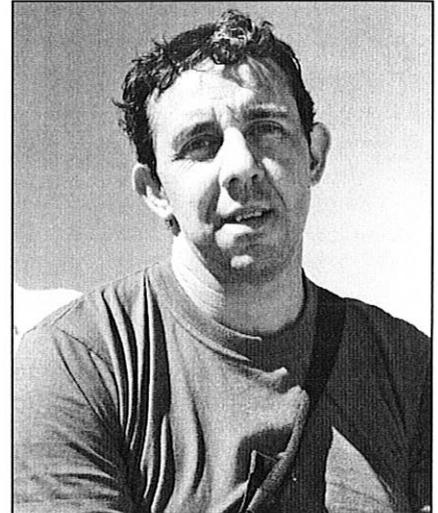
La frase che avevo scelto per l'immaginetta della mia ordinazione - che ricordavo nel giorno del mio ingresso tra di voi - presa dal salmo 119, dice: "nella tua volontà è la mia gioia".

Che il Signore doni a tutti noi di fare la sua volontà insieme, sperimentando quella Gioia che rimane, che innerva sempre ogni cosa che si fa, ogni parola, scelta, incontro, fatica, dono!

Ho iniziato un nuovo anno pastorale con voi con questo desiderio, mettendoci tutto il mio rinnovato impegno, la mia responsabilità, cercando di valorizzare tutto ciò che di bello c'è già in tutti voi.

E cercare, insieme, di essere aperti a quello che il Signore ci chiede, disponibili a camminare ancora, a non accontentarsi, a volare alto, come mi piace dire qualche volta e soprattutto mi piace provare a vivere!

Nell'iniziare con voi un anno nuovo penso, custodisco e prego per la storia di questa comunità, per le tracce lasciate da diversi preti che si sono succeduti e che mi hanno preceduto (di cui con molti ho - e voi avete - una bella fraterna amicizia) e che insieme con voi hanno camminato, costruito, progettato... In queste tracce mi piacerebbe inserirmi per come sono, cercando di donare e condividere con voi la mia vita, la mia storia, i mie doni,



l'esperienza umana, vocazionale, pastorale fin qui vissuta, chiedendovi pazienza per i miei limiti, e facendoci guidare dallo Spirito che ci spinge a continuare, rinnovare e rimotivare il nostro "fare" e soprattutto il nostro "essere" comunità in tutte le sue piccole e grandi dimensioni del quotidiano.

In modo particolare, dopo questi primi tre mesi e poco più, mi sento di esprimere alcune considerazioni "ad alta voce" su alcuni ambiti che stanno segnando e formando il mio e nostro vivere quotidiano:

## In primis l'oratorio!

Un'ambiente che sto conoscendo grazie all'aiuto di alcuni giovani e adulti che vivono e vogliono far vivere l'oratorio... vogliamo essere e pensare sempre più come un NOI: un insieme di persone di età diverse che cresce e fa crescere offrendo proposte differenti che dal divertimento al cammino di catechesi siano sempre capaci di essere belle, buone e per tutti. In una parola siano Educative.

L'Oratorio non vive (e meno ancora lascia il segno) solo grazie ad un don o a qualche giovane o mamma o papà o nonno o nonna di buona volontà...ma vive veramente se tutti ci mettono passione, entusiasmo e desiderano esserci e spendersi condividendo le finalità delle proposte e del progetto.

Per questo le porte (oltre che i cancelli) sono sempre aperte. Aspetto

**Forno di Coazze (TO) a 1000 mt. di quota**

**Campo adolescenti e giovani dalla terza media in su**

dal 30 dicembre al 2 gennaio

**Costo 100 euro**

*Incontro per presentare il campo e per versare la quota  
domenica 28 dicembre ore 21,00 in oratorio*

*Informazioni direttamente da don Rox - cell. 3886047404*

tutti coloro che si sentono interpellati e vogliono dare il proprio contributo... L'oratorio è aperto a tutti, ma non tutti possono essere per l'oratorio. Fondamentale è rispettare ambiente e persone, averne cura e sentirne l'appartenenza, mettere a servizio un po' di se stessi...

### Nella catechesi

Vedo e tocco con mano la dedizione delle catechiste, la passione di giovani aiutanti catechiste che affiancano e imparano l'arte, la gioia di bambini e ragazzi che fedelmente vivono un cammino, la partecipazione e l'interessamento dei genitori al cammino dei figli (dovrebbe e potrebbe essercene di più e meglio!), la fantasia e fedeltà di educatori che preparano e propongono un cammino per gli adolescenti con fiducia, a volte affrontando le fatiche e le delusioni, spesso custodendo piccole e grandi gioie, la bellezza di condividere un cammino formativo con i giovani (junior e senior) che sta dando qualche segno positivo e molti altri ne aspetto....(aspetto anche molti altri giovani che lo desiderano!)

### Nella preghiera

La preghiera (intesa in tutte le sue diverse e variegate forme) è un grande aiuto per me e soprattutto un'esperienza vissuta molto bene nella nostra comunità. Non stanchiamoci mai di pregare e soprattutto di educarci alla preghiera. E di lasciarci sorprendere da quello che la preghiera può fare nella nostra vita personale e comunitaria, da quello che può muovere e smuovere nella nostra quotidianità fatta di scelte, azioni, pensieri, progetti, desideri.

Affidiamoci con fiducia alla protezione della Beata Vergine Maria!

In particolare affido tutti i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti, le famiglie, gli ammalati, i sofferenti, i poveri... chi c'è e chi vorrebbe esserci...e anche chi in questo momento fa fatica a decidersi, sta a guardare, attende...e tutti coloro che il Signore mi darà la grazia e la responsabilità di incontrare e di accompagnare... **Io ci sono!** E vorrei camminare insieme con don Luigi e con tutti voi per il bene vostro e di tutti secondo la volontà di Dio!  
Buone feste a tutti!

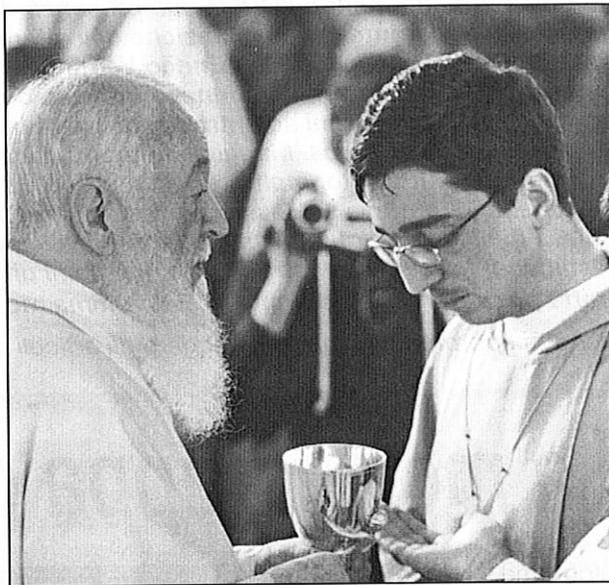
don Rossano (per gli amici don Rox)

Cell. 388.60.47.404 - donred@alice.it

20 settembre 2008 - I primi voti di Fra ELISEO COVIELLO

# Eccomi Signore, manda me!

Sabato 20 settembre, insieme ad altri 13 suoi fratelli e sorelle di cammino, il nostro parrochiano Eliseo Coviello, dopo aver concluso l'anno canonico di Noviziato, ha emesso i primi Voti religiosi di povertà. Obbedienza, castità, presso la Casa Generalizia della "Fraternità Francescana di Betania" a Terlizzi (Bari). Una scelta maturata nel corso di tre anni di ricerca vocazionale,



di preghiera, di impegno che ha portato Eliseo al dono della propria vita nella consacrazione religiosa. La distanza ha impedito ai più di partecipare alla celebrazione, presieduta dal fondatore di questa nuova e vivace Congregazione, Padre Pancrazio Gaudio, con grande partecipazione di parenti e amici dei 14 neo professi. Per tutti e tutte una preghiera particolare, con l'augurio di seguire sempre con gioia il Signore Gesù, sull'esempio e con la protezione della Vergine Immacolata.

Ecco, di seguito, il breve saluto che ci ha inviato fra Eliseo:

*Al caro parroco don Luigi, al vicario don Rossano, al diacono Franco e a tutti i parrocchiani di Maccio, un saluto e un sincero ringraziamento. Sono fra Eliseo e vi scrivo dalla fraternità di Roma, che conta di 27 consacrati tra fratelli e sorelle, (per saperne di più [www.ffbetania.it](http://www.ffbetania.it)) dove mi trovo dal 3 ottobre, dopo aver trascorso dieci giorni con voi in parrocchia. Vi scrivo anche per informarvi che i miei studi di filosofia presso la "Pontificia Università Urbaniana" hanno preso il via. Da religioso vi incoraggio a disporvi alla sequela di Gesù ognuno rimanendo nel proprio stato di vita.*

*Non perdiamo mai di vista il fine per cui Dio ci ha creati che è quello di conoscerlo, amarlo e servirlo per poi godere di Lui in Paradiso. Leggiamo nel primo paragrafo della prefazione al catechismo della chiesa cattolica: "Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a trasmetterlo di generazione in generazione, annunziando la fede, vivendola nell'unione fraterna e celebrandola nella liturgia e nella preghiera" (rif. At 2.42).*

*Rimaniamo uniti nella preghiera, in questa comunione che azzerava le distanze chilometriche, pregate, pregate il s. Rosario (la preghiera prediletta di Maria santissima) senza stancarvi, anzi riposatevi nella preghiera. Abbondanti saranno i frutti di opere buone che insieme raccoglierete.*

*Rinnovo il mio più cordiale saluto a tutta la parrocchia di Maccio impegnando da Dio per voi la pace e la gioia. Il mondo ha bisogno di vedere, di conoscere, di incontrare dei cristiani gioiosi.*

pace e bene: fra Eliseo - Fraternità Francescana di Betania

11 novembre 2008 - Torna al Signore il Vescovo Mons. MAGGIOLINI

# Grazie, Vescovo Alessandro!

*Dopo una lunga malattia anche il Vescovo Alessandro Maggiolini, per più di 17 anni guida della nostra chiesa locale, ha concluso il suo cammino terreno.*

*Lasciando ad altri la presentazione di una personalità forte e ricca come la sua, pubblichiamo le foto di due momenti che hanno visto la sua presenza di Pastore nella nostra chiesa. Il primo lo ritrae, giovane e pieno di vita, durante la consacrazione dell'altare rinnovato della nostra chiesa. È il giorno 31 maggio 1992 e, accanto al Vescovo, c'è don Enrico Verga che, dopo le fatiche non indifferenti per realizzare con l'intera comunità i lavori materiali di rinnovo radicale della chiesa, si rallegra per questo intenso momento di vita spirituale. Il Signore doni ad entrambi di vivere la gioia del Cielo!*

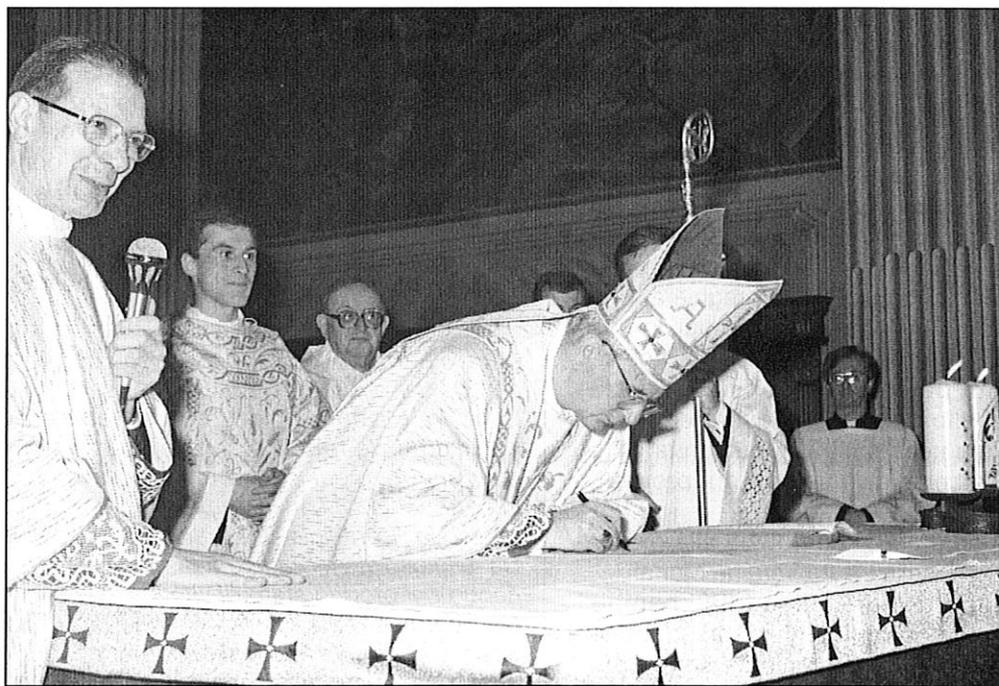
*Un'altra foto ritrae Mons. Maggiolini durante l'incontro con la Propedeutica, ospite della nostra parrocchia, tre anni fa. L'altra foto, molto recente, presenta il Vescovo Alessandro, ormai costretto a muoversi con la carrozzina, durante la s. Messa celebrata il 9 marzo di quest'anno, in occasione della presenza nella nostra chiesa di alcune reliquie di san Pio da Pietrelcina. Parlò agli ammalati, non solo come maestro, ma come testimone! Lascio alla vostra lettura uno degli ultimi articoli (tra i moltissimi scritti del nostro Vescovo!) che tratta proprio il tema della morte. È un'ultima meditazione che ci regala.*

Per altri approfondimenti o per leggere gli articoli del nostro Vescovo defunto: [www.alessandromaggiolini.it](http://www.alessandromaggiolini.it)

## La morte: tappa o termine della vita?

Sfogliamo il Nuovo Testamento. "Dio ha stabilito che ogni uomo muoia" e allora "dovrà rendere conto del bene e del male compiuto". Non vi è eccezione: il destino di ciascuno è quello di vedersi troncata la libertà di decidere il proprio destino e di lasciare che il Signore tragga le conseguenze del proprio amore accettato o rifiutato.

Mi metto sul bordo di Viale Certosa, quello che porta al Cimitero comunale: motori che rombano e sfrecciano nel traffico cittadino, gonne variopinte al vento, perché la vita è bella - questo è il ritornello - e bisogna spremerla fino alla feccia del piacere. E accanto, lemme lemme e silenzioso, passa il carro funebre per di più mascherato da automobile civile, poiché sembra che ci sia accordati per non pensare e alludere mai alla morte: e se nei discorsi comuni cade il tema, appare subito una sgarbatezza. Siamo eterni? Mi torna alla mente la novella di Pirandello dove il conduttore del carro funebre ha lasciato il mestiere del cocchiere civile e,



per l'abitudine che ha, si avvicina al marciapiede dove un signore impettito cammina verso l'ignoto e si sente invitare: "Signore, vuol salire? C'è posto".

Non c'è bisogno di molti ragionamenti: la vita, lunga o breve che sia, viene spezzata. E che cosa ci attende, dopo? E perché questa cesura, violenta o dolce, che pone fine alla nostra libertà? O meglio: che libera o imprigiona la nostra

libertà? Già. Poiché si può anche fingere per tutta la vita di giocare al girotondo dei giorni e degli anni. Ma la vita non è un cerchio che ritorna monotonamente su se stessa: è un vettore - se si vuol parlare in termini scientifici - che ha un inizio e ha inevitabilmente un termine. Davvero si tratta di un termine? All'ultimo sospiro, che cosa succede? Si dà un annientamento della persona? Ma la persona è creata e

# 1 GENNAIO 2009 - MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA CELEBRAZIONE DELLA 41ª "GIORNATA MONDIALE DELLA PACE"

## Combattere la povertà, costruire la pace

**1.** Anche all'inizio di questo nuovo anno desidero far giungere a tutti il mio augurio di pace ed invitare, con questo mio Messaggio, a riflettere sul tema: Combattere la povertà, costruire la pace.

Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà. «S'afferma... e diventa sempre più grave nel mondo – scriveva Giovanni Paolo II – un'altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale».

**2.** In questo contesto, combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione. Il richiamo alla globalizzazione dovrebbe rivestire anche un significato spirituale e morale, sollecitando a guardare ai poveri nella consapevole prospettiva di essere tutti partecipi di un unico progetto divino, quello della vocazione a costituire un'unica famiglia in cui tutti – individui, popoli e nazioni – regolino i loro comportamenti improntandoli ai principi di fraternità e di responsabilità.

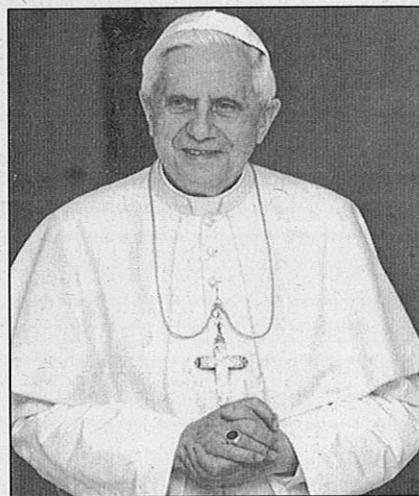
In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero suf-

ficienti ad illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico. Penso, da una parte, a quello che viene chiamato il «sottosviluppo morale» e, dall'altra, alle conseguenze negative del «super-sviluppo».

Non dimentico poi che, nelle società cosiddette «povere», la crescita economica è spesso frenata da impedimenti culturali, che non consentono un adeguato utilizzo delle risorse. Resta comunque vero che ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana. Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera «ecologia umana», si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione.

### Povertà e implicazioni morali

**3.** La povertà viene spesso correlata, come a propria causa, allo **sviluppo demografico**. In conseguenza di ciò, sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli e spesso, cosa anche più grave,



non rispettosi neppure del diritto alla vita. Lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani. A fronte di ciò resta il fatto che, nel 1981, circa il 40% della popolazione mondiale era al di sotto della linea di povertà assoluta, mentre oggi tale percentuale è sostanzialmente dimezzata, e sono uscite dalla povertà popolazioni caratterizzate, peraltro, da un notevole incremento demografico. Il dato ora rilevato pone in evidenza che le risorse per risolvere il problema della povertà ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione. Né va dimenticato che, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, la popolazione sulla terra è cresciuta di quattro miliardi e, in larga misura, tale fenomeno riguarda Paesi che di recente si sono affacciati sulla scena internazionale come nuove potenze economiche e hanno conosciuto un rapido sviluppo proprio grazie all'elevato numero dei loro abitanti. Inoltre, tra le Nazioni maggiormente sviluppate quelle con gli indici di natalità maggiori godono di migliori potenzialità di sviluppo. In altri termini, la popolazione sta

confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà.

**4.** Un altro ambito di preoccupazione sono le **malattie pandemiche** quali, ad esempio, la malaria, la tubercolosi e l'AIDS, che, nella misura in cui colpiscono i settori produttivi della popolazione, influiscono grandemente sul peggioramento delle condizioni generali del Paese. I tentativi di frenare le conseguenze di queste malattie sulla popolazione non sempre raggiungono risultati significativi. Capita, inoltre, che i Paesi vittime di alcune di tali pandemie, per farvi fronte, debbano subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita. È soprattutto difficile combattere l'AIDS, drammatica causa di povertà, se non si affrontano le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata. Occorre innanzitutto farsi carico di campagne che educino specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona; iniziative poste in atto in tal senso hanno già dato frutti significativi, facendo diminuire la diffusione dell'AIDS. Occorre poi mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie; ciò suppone una decisa promozione della ricerca medica e delle innovazioni terapeutiche nonché, quando sia necessario, un'applicazione flessibile delle regole internazionali di protezione della proprietà intellettuale, così da garantire a tutti le cure sanitarie di base.

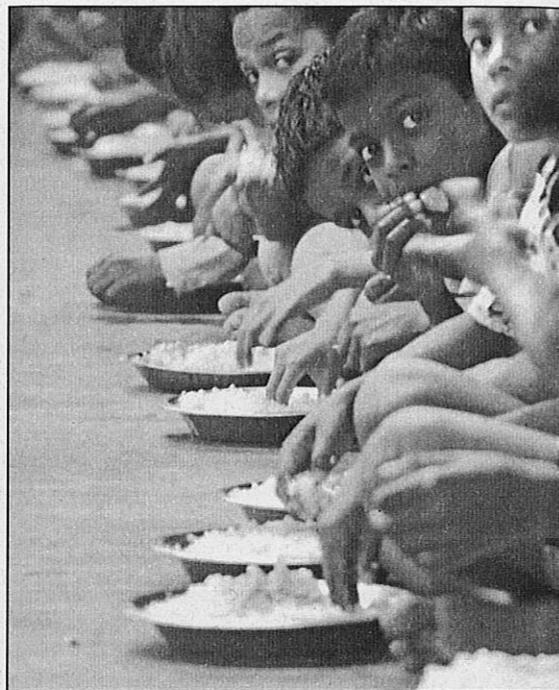
**5.** Un terzo ambito, oggetto di attenzione nei programmi di lotta alla povertà e che ne mostra l'intrinseca dimensione morale, è la **povertà dei bambini**.

Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto,

l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli

**6.** Un quarto ambito che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è la relazione esistente tra **disarmo e sviluppo**. Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Come ho già avuto modo di sottolineare, capita che «le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa Carta delle Nazioni Unite, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a «promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti» (art. 26)».

Questo stato di cose non facilita, anzi ostacola seriamente il raggiungimento dei grandi obiettivi di sviluppo della comunità internazionale. Inoltre, un eccessivo accrescimento della spesa militare rischia di accelerare una corsa agli armamenti che provoca sacche di sottosviluppo e di disperazione, trasformandosi così paradossalmente in fattore di instabilità, di tensione e di conflitti. Come ha sapientemente affermato il mio venerato Predecessore Paolo VI, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace». Gli Stati sono pertanto chiamati ad una seria riflessione sulle più profonde ragioni dei conflitti, spesso accesi dall'ingiustizia, e a provvedervi con una coraggiosa autocritica. Se si giungerà ad un miglioramento dei rapporti, ciò dovrebbe consentire una riduzione delle spese per gli armamenti. Le risorse risparmiate potranno essere destinate a progetti di sviluppo del-



le persone e dei popoli più poveri e bisognosi: l'impegno profuso in tal senso è un impegno per la pace all'interno della famiglia umana.

**7.** Un quinto ambito relativo alla lotta alla povertà materiale riguarda l'**attuale crisi alimentare**, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi e quindi da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze. La malnutrizione può anche provocare gravi danni psicofisici alle popolazioni, privando molte persone delle energie necessarie per uscire, senza speciali aiuti, dalla loro situazione di povertà. E questo contribuisce ad allargare la forbice delle disuguaglianze, provocando reazioni che rischiano di diventare violente. I dati sull'andamento della povertà relativa negli ultimi decenni indicano tutti un aumento del divario tra ricchi e poveri. Cause principali di tale fenomeno sono senza dubbio, da una parte, il cambiamento tecnologico, i cui benefici si concentrano nella fascia più alta della distribuzione del reddito e, dall'altra, la dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, che crescono molto più velocemente dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime in possesso dei Paesi più poveri. Capita così che la maggior

parte della popolazione dei Paesi più poveri soffra di una doppia marginalizzazione, in termini sia di redditi più bassi sia di prezzi più alti.

## Lotta alla povertà e solidarietà globale

**8.** Una delle strade maestre per costruire la pace è una **globalizzazione** finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Per governare la globalizzazione occorre però una forte solidarietà globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi.

È necessario un «codice etico comune», le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr Rm 2,14-15). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse.

La Chiesa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale.

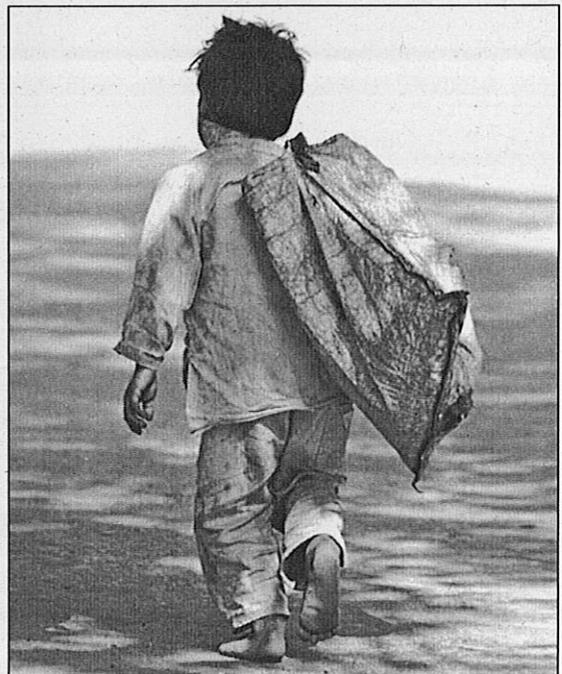
**9.** Nel campo del commercio internazionale e delle transazioni finanziarie, sono oggi in atto processi che permettono di integrare positivamente le economie, contribuendo al miglioramento delle condizioni generali; ma ci sono anche processi di senso opposto, che dividono e marginalizzano i popoli, creando pericolose premesse per guerre e conflitti.

Ci sono Paesi a basso reddito, che

risultano ancora gravemente marginalizzati rispetto ai flussi commerciali. La loro crescita ha risentito negativamente del rapido declino, registrato negli ultimi decenni, dei prezzi dei prodotti primari, che costituiscono la quasi totalità delle loro esportazioni. In questi Paesi, per la gran parte africani, la dipendenza dalle esportazioni di prodotti primari continua a costituire un potente fattore di rischio. Vorrei qui rinnovare un appello perché tutti i Paesi abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni.

**10.** Una riflessione simile può essere fatta per **la finanza**, che concerne uno degli aspetti primari del fenomeno della globalizzazione, grazie allo sviluppo dell'elettronica e alle politiche di liberalizzazione dei flussi di denaro tra i diversi Paesi. La funzione oggettivamente più importante della finanza, quella cioè di sostenere nel lungo termine la possibilità di investimenti e quindi di sviluppo, si dimostra oggi quanto mai fragile: essa subisce i contraccolpi negativi di un sistema di scambi finanziari – a livello nazionale e globale – basati su una logica di brevissimo termine, che persegue l'incremento del valore delle attività finanziarie e si concentra nella gestione tecnica delle diverse forme di rischio. Anche la recente crisi dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune. L'appiattimento degli obiettivi degli operatori finanziari globali sul brevissimo termine riduce la capacità della finanza di svolgere la sua funzione di ponte tra il presente e il futuro, a sostegno della creazione di nuove opportunità di produzione e di lavoro nel lungo periodo. Una finanza appiattita sul breve e brevissimo termine diviene pericolosa per tutti, anche per chi riesce a beneficiarne durante le fasi di euforia finanziari.

**11.** Da tutto ciò emerge che la lotta alla povertà richiede **una cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico** che permetta alla comunità internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate per affrontare i suddetti problemi realizzando un efficace quadro giuridico per l'economia. Richiede inoltre incentivi alla creazione di istituzioni efficienti e partecipate, come pure sostegni per lottare contro la criminalità e per promuovere una cultura della legalità. D'altra parte, non si può negare che le politiche marcatamente assistenzialiste siano all'origine di molti fallimenti nell'aiuto ai Paesi poveri. **Investire nella formazione delle persone e sviluppare in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa** sembra attualmente il vero progetto a medio e lungo termine. Se le attività economiche hanno bisogno, per svilupparsi, di un contesto favorevole, ciò non significa che l'attenzione debba essere distolta dai problemi del reddito. Sebbene si sia opportunamente sottolineato che l'aumento del reddito pro capite non può costituire in assoluto il fine dell'azione politico-economica, non si deve però dimenticare che esso rappresenta uno strumento importante per raggiungere l'obiettivo della lotta alla fame e alla povertà assoluta. Da questo punto di vista va sgomberato il campo dall'illusione che una politica di pura redistribuzione della



ricchezza esistente possa risolvere il problema in maniera definitiva. In un'economia moderna, infatti, il valore della ricchezza dipende in misura determinante dalla capacità di creare reddito presente e futuro. La creazione di valore risulta perciò un vincolo ineludibile, di cui si deve tener conto se si vuole lottare contro la povertà materiale in modo efficace e duraturo.

**12.** Mettere i poveri al primo posto comporta, infine, che si riservi uno spazio adeguato a una **corretta logica economica** da parte degli attori del mercato internazionale, ad una **corretta logica politica** da parte degli attori istituzionali e ad una **corretta logica partecipativa** capace di valorizzare la società civile locale e internazionale.

Gli stessi organismi internazionali riconoscono oggi la preziosità e il vantaggio delle iniziative economiche della società civile o delle amministrazioni locali per la promozione del riscatto e dell'inclusione nella società di quelle fasce della popolazione che sono spesso al di sotto della soglia di povertà estrema e sono al tempo stesso difficilmente raggiungibili dagli aiuti ufficiali. La storia dello sviluppo economico del XX secolo insegna che buone politiche di sviluppo sono affidate alla responsabilità degli uomini e alla creazione di positive sinergie tra mercati, società civile e Stati. In particolare, **la società civile** assume un ruolo cruciale in ogni processo di sviluppo, poiché lo sviluppo è essenzialmente un fenomeno culturale e la cultura nasce e si sviluppa nei luoghi del civile.

**13.** Come ebbe ad affermare il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, la **globalizzazione «si presenta con una spiccata caratteristica di ambivalenza»** e quindi va governata con oculata saggezza. Rientra in questa forma di saggezza il tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra, superando lo scandalo della **sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarli.**

La sproporzione è di ordine sia culturale e politico che spirituale e morale. Ci si arresta infatti spesso alle cause superficiali e

strumentali della povertà, senza raggiungere quelle che albergano nel cuore umano, come l'avidità e la ristrettezza di orizzonti. I problemi dello sviluppo, degli aiuti e della cooperazione internazionale vengono affrontati talora senza un vero coinvolgimento delle persone, ma come questioni tecniche, che si esauriscono nella predisposizione di strutture, nella messa a punto di accordi tariffari, nello stanziamento di anonimi finanziamenti. La lotta alla povertà ha invece bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano.

## Conclusione

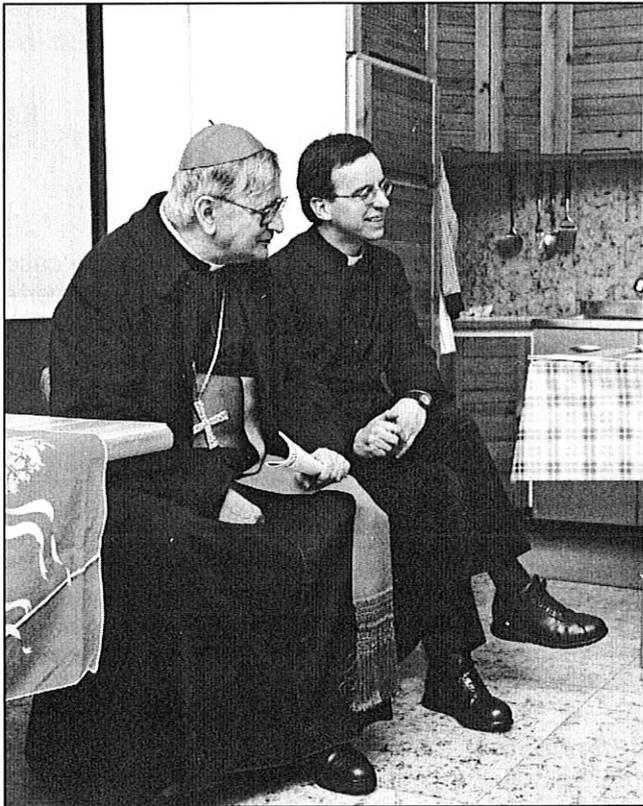
**14.** Nell'Enciclica *Centesimus annus*, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di «abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto». «I poveri – egli scriveva – chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero». **Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole:** le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

**15.** Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri. Questo allargamento della

questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle povertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'«amore preferenziale per i poveri», alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini (cfr At 4,32-36; 1 Cor 16,1; 2 Cor 8-9; Gal 2,10).

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «Vos date illis manducare – date loro voi stessi da mangiare» (Lc 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace».

Benedictus PP XVI



redenta per l'eternità: per una eternità che si rinnova ogni momento. Ed ecco l'interrogativo sul "dopo" che aiuta a cogliere il senso del morire e del vivere che ne può seguire. È un pensiero che può rivelarsi angoscioso quello di chi intuisce che esiste un termine al costruire il proprio destino in un dialogo di amore con Dio che può essere accolto piangendo di commozione, o rifiutato con rabbia irriducibile. Ma come? In un tempo come il nostro, dove tutto sembra essere dominabile ha ancor senso accennare, sia pure di striscio, o buttare in faccia alla gente il destino eterno di beatitudine o di dannazione? E l'uomo non è fatto per la felicità che gli spot pubblicitari presentano ossessivamente? E che senso ha il peccato in sé e nelle sue conseguenze, quando ciò significa il fallimento della persona? Ma si ponga che la vita terrena non abbia una conclusione. La monotonia e una noia mortale non opprime i nostri giorni? Ricordo una pagina di Graty, il quale, alla fine delle scuole secondarie, si interroga sul suo domani: professore universitario? Lavoratore della terra? Poeta? E le domande che si ripresentano martellanti: e poi? E poi? Poi giunge un'ora di definitività e si prenderà coscienza di una solitudine disperata a cui si è votati o di una gioia

no da un medioevo terrificante. E invece non si è che davanti al mistero della libertà: della libertà di chi stabilisce il proprio futuro e di chi non può impedire che Dio lo ami immisuratamente come vuole: può tentare di dimenticare questo orizzonte di ambiguità, ma non può impedire che Dio ami. E Dio, nel Signore Gesù, attende almeno una invocazione alla misericordia. Buona morte. Che significa: buona vita, poiché la gioia che ci attende ha le sue anticipazioni anche nel nostro povero e traballante calendario. San Tommaso parla della grazia di Dio come di "praelibatio vitae aeternae": c'è bisogno di tradurre? "Expertus potest credere quid sit Jesum dirigere". C'è bisogno di tradurre? A partire da queste considerazio-

larga come il cielo e splendente, dove ci attende il Signore che ha voluto morire per noi, e che, risorto, ci attende a braccia aperte, impaziente. Ecco il dramma della vita che non può essere cancellato come una banalità, né quando si è in chiesa, né quando si è al supermercato. Il Signore del cielo e della terra, l'Amore senza limiti che si è lasciato affiggere alla croce per noi ci attende. Uno può anche fingere che tutto ciò sia fola di ritor-

ni ci si può inoltrare nel mistero del male e della felicità - anche dell'attesa, prima del paradiso -, di cui ancora recentemente il Papa ha parlato nella sua splendida Enciclica sulla Speranza. Perché lasciare cadere questi testi di un professore universitario che si fa umile fedele e alunno della Parola divina e fratello della sorte universale degli uomini? Certo ci si può anche lamentare perché la Chiesa sembra aver paura di toccare questi temi del destino eterno, e pare taccia per il timore di non essere accolta o per il desiderio di assecondare la direzione del vento della sciatta moda culturale di oggi, se si può parlare di cultura. Il fatto è che, anche quando il Papa con lucidità di mistico, e con la semplicità del contadino che sale in cattedra, ma non dimentica la fatica di vivere: quando anche il Papa parla di questi argomenti, si volge l'attenzione ad altro. E invece, unica è la cosa necessaria nella vita. Chi ricorda il Catechismo sa bene a quali verità si allude. I Novissimi sono sempre certezze attuali e incidenti nella vita di ogni giorno.

dalla Rivista "Il timone"  
novembre 2008



Messaggio per la 31ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA - 1 febbraio 2009

# "La forza della vita nella sofferenza"

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo *"per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte"* (GS 22). Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti

si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia. A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero.

In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento. Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con

altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo *"sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne"* (Col 1,24). Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della forza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

**Roma, 7 ottobre 2008**  
Memoria della Beata Vergine del Rosario



Domenica 18 maggio Festa della SS. Trinità - La nostra Comunità ringrazia Suor Anna

# Cinquant'anni di vita consacrata



**S**uor'Anna Visin quest'anno ricorda 50 anni di vita consacrata! Era il 21 giugno 1958 quando ha pronunciato il suo sì al Signore nella congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza. Si deve fare festa con tutta la comunità e soprattutto con i "suoi" bambini. Ecco allora che l'occasione più bella non può che essere la "Festa della Famiglia": l'occasione che tutti gli anni ci riunisce nella nostra Scuola dell'Infanzia per festeggiare, insieme con le mamme, tutta la famiglia.

Domenica 18 maggio tutta la co-

munità e i suoi bambini (anche quelli un po' cresciuti!) si riuniscono per la Messa della domenica che diventa l'occasione più bella per ringraziare il Signore.

È la festa della Santissima Trinità, la festa di Dio Amore e Comunione. Don Luigi ci aiuta a comprendere meglio quello che il nostro cuore ci fa intuire: cinquant'anni di vita consacrata sono soprattutto il segno della presenza di Dio Amore.

Grazie Suor Anna soprattutto per questo! E con Suor Anna ci viene spontaneo ringraziare il Signore per tanti altri amici che sono passati o partiti da Maccio per vivere tutta la loro vita come dono al Signore e alla Chiesa e farsi così segno della presenza di Dio Amore tra noi. Tra le tante vocazioni di Maccio ricordiamo in modo speciale Suor Eufrazia Luppi (50 anni + 1) e Suor Anna Bresciani.

Le mamme, le maestre della Scuola dell'Infanzia, i volontari, le catechiste portano all'altare qualche piccolo dono per ricordare i tanti modi della splendida e discreta presenza di Suor Anna nella nostra comunità. Che gioia per le mamme (e per i papà) poter contare su un luogo sereno e accogliente come la nostra scuola. Che soddisfazione per le maestre poter vivere un lavoro così entusiasmante come quello di prendersi cura dei nostri

bambini nei loro anni più belli. Che esempio, per chi si impegna per la scuola dell'infanzia e per la comunità nell'educazione alla fede, un'intera vita spesa con gioia solo per questo.

Forse il regalo più grande, quello della preghiera autentica, arriva in maniera misteriosa dagli anziani e dagli ammalati, che ascoltano per radio la celebrazione e che hanno in Suor Anna un sostegno continuo e prezioso. E Suor Anna ricambia questi doni rinnovando ancora una volta il suo sì.

Poi la festa continua con il pranzo insieme. Una volta tanto Suor Anna seduta al tavolo d'onore. Con una grande torta tutta per lei. I bambini possono giocare nel nuovo spazio giochi, appena realizzato, prima del saggio in cui tutti, dai piccolini ai più grandicelli, proveranno l'emozione del palcoscenico, tutti orgogliosi di essere sotto lo sguardo perso di mamme, papà, nonni, zii...

Ma anche oggi non possono sfuggire al controllo della loro Suora: qualcuno proprio al momento della torta riesce ad eludere la sorveglianza e prova a giocare sul bordo di una pozzanghera: subito scatta un richiamo sicuro.

Non servono discorsi "ufficiali": grazie Suor Anna per questi cinquanta anni di umile e gioiosa attenzione a tutto e a tutti.



## Incontro con Mons. Sabbah, Patriarca latino di Gerusalemme

# "Voce che grida nel deserto"

Lunedì 22 settembre la nostra parrocchia ha potuto ospitare, per una celebrazione eucaristica e per un incontro di riflessione, S. E. mons. Michel Sabbah, che dal 1987 fino allo scorso mese di maggio è stato il Patriarca latino di Gerusalemme. Deciso fautore del dialogo tra le religioni, mons. Sabbah è una figura di spicco nelle relazioni interreligiose con gli ebrei e i musulmani di Terra santa.

*"Molti cristiani nella Terra santa vedono in Michel Sabbah colui che cerca di unire le confessioni, di superare i confini e di creare ponti tra le diverse realtà. La sua calma, la sua apertura, il suo desiderio di ascolto e di apprendimento e anche la sua capacità di perdono ne fanno un testimone cristiano autentico e luminoso in questi tempi oscuri."* (così scrive il Card. Carlo Maria Martini nella prefazione al libro "Voce che grida nel deserto" - Ed. Paoline - dove sono raccolti diversi interventi del Patriarca emerito sulla drammatica situazione della Terra di Gesù; altre notizie biografiche e foto sul sito [www.lpj.org](http://www.lpj.org) - sito ufficiale del Patriarcato latino di Gerusalemme).

Il Patriarca emerito ha ringraziato la nostra comunità per il sostegno economico ai seminaristi di Bet Jala, il seminario dove si preparano i futuri sacerdoti per le comunità cattoliche di Terra santa e di Giordania. Ha poi presentato in modo pacato e convincente le difficoltà del cammino di riconciliazione tra le diverse popolazioni che vivono in Palestina, ricordando che la croce di Gesù è sempre il riferimento del cammino del cristiano e che, in questo momento più che mai, la comunità cristiana, li vive crocifissa. Mons. Sabbah non ha nascosto

che anche le divisioni tra i cristiani, evidenti nella città santa di Gerusalemme e nei luoghi della vita terrena di Gesù, sono un ulteriore ostacolo verso la pace, ma ha cercato di non ingigantire i problemi offrendo prospettive di speranza.

Dal testo sopra citato (pag. 13 e 14) riportiamo una brano significativo a questo riguardo:

*"La nostra terra di Palestina è ogni giorno di più luogo di morte e luogo di vita. Noi palestinesi siamo chiamati a una vita difficile a causa di questo conflitto: l'occupazione, le limitazioni della libertà, il muro e le barriere militari; i soldati israeliani*

*che, in ogni momento, entrano nelle nostra città, arrestano, uccidono e demoliscono le case; i coloni che sradicano i nostri ulivi...*

*A volte sembra mancarci la speranza nel futuro. E poi le lotte intestine che diventano sempre più cruente. A questo si aggiunga ancora l'incapacità da parte della comunità internazionale di rispondere alle molteplici voci di pace che partono dalla regione. Da sessant'anni la Terra santa sopporta una situazione di morte che in questo deserto può*



*trasformarsi in vita nuova. Ogni volta che Dio ci porta nel deserto, noi cristiani comprendiamo la vocazione a cui ci chiama: quella di ritrovare la nostra libertà, abbandonando l'odio e la violenza verso l'altro. E' la vocazione del lievito. Vocazione a una vita difficile. La fede autentica, pienamente accettata e vissuta, compensa il piccolo numero, allontana la paura e rende il credente, anche se è da solo nella sua società, capace di contribuire alla costruzione comune."*

### Festa dell'Oratorio

**Venerdì 30 gennaio** ore 20.30 **S. Messa** in Oratorio  
**Sabato 31 gennaio** ore 19.30 **Cena** in Oratorio e festa insieme  
**Domenica 1 febbraio** ore 10.00 **S. Messa**  
 nel pomeriggio festa in Oratorio per tutti  
**Lunedì 2 febbraio** ore 20.30 Ritrovo al campo calcio Oratorio, benedizione del fuoco, accensione delle candele, preghiera e processione in chiesa  
**S. Messa** "Presentazione di Gesù al tempio"  
 al termine:  
**Panettone di S. Biagio** per tutti in Oratorio

È in preparazione un incontro per adolescenti, giovani e adulti sul tema "Oratorio: insieme per educarci!" (data da definire)

### Epifania del Signore 6 gennaio 2009

**Peschetta dell'Epifania**  
al Circolino  
organizzata dalle Consorelle

ore 15.00 in chiesa parrocchiale  
**Benedizione dei bambini**

a seguire:

**Tombolata in oratorio**

## ADOZIONE MISSIONARIA

Dall'anno scorso la nostra parrocchia sostiene, oltre che con la preghiera e i contatti epistolari, anche economicamente una classe del Seminario del patriarcato latino di Gerusalemme. È stato scelto l'anno Propedeutico del seminario perché anche noi ospitiamo la Propedeutica del nostro seminario diocesano, e quindi questo gemellaggio è ancora più significativo. Ecco cosa ci scrive brevemente il vicerettore del seminario di Bet Jala sugli otto nuovi propedeutici.



*Carissimi,*

*Ringrazio il buon Dio perché questo anno è stato molto generoso con noi. Abbiamo otto nuovi nell'anno propedeutico. Cinque di loro sono arrivati dal seminario minore, dunque hanno finito la maturità e sono:*

**William Qonsol** di Madaba nato il 19 maggio 1990, intelligente ha avuto la maturità con 95/100.

**Joseph (Giuseppe) Sweis** è di Fuheis (Amman) anche lui è bravo. Nato il 4 febbraio 1990

**Manawel Salameh** è di Jifna in Palestina, nato il primo giugno 1990, ha avuto un bel voto e fa un corso intensivo di francese con William per saltare l'anno di lingua.

**Saqer Hijazeen** è di Aqaba nato il 19 marzo 1990.

**Husam Alamat** è di Madaba, anche lui nato il 13 aprile 1990.

Questi tre sono venuti dalle parrocchie senza la maturità:

**Ibrahim Wahhab** è di Ramallah, nato il 23 marzo 1983, ha studiato all'università di Betlemme ha lavorato per un po' e ora sta in seminario.

**Rami El Far** ha studiato quattro anni all'università in Giordania ed è entrato subito in seminario.

**Salem Lolas** nato il 17 gennaio 1988, ha fatto un anno di lingua fuori il seminario.

*Ringraziamo Dio per i suoi doni. Mi pare che finora siano tutti bravi ragazzi e approfittano tantissimo dell'anno di spiritualità. Un caro saluto.*

*P. Ibrahim*

Chi desidera informazioni sull'iniziativa o contribuire al progetto può rivolgersi direttamente al parroco don Luigi, o a Stefania Della Bosca (031.563352) e Annalise Carnini (031.563240)

## Una parola complicata: "Grazie!"

*Può darsi che i nostri cinquant'anni sfuggano dal libro del tempo, ma è anche probabile che, per qualche inspiegabile ragione rimangano scritti su qualche pagina. Dato che, inevitabilmente sarà Dio a leggere questo libro, sarebbe meglio scrivere bene, senza errori o correzioni, usando solo parole ricche di significato, parole musicali, parole alate, parole intelligenti, magari anche un po' difficili...*

*C'è una parola, apparentemente semplicissima, in realtà molto complicata da scrivere.*

**È la parola "Grazie".**

*Già, come si fa a scrivere grazie per tutto quello che dobbiamo affrontare, ogni giorno, per tutti i nostri problemi, per tutte le nostre preoccupazioni, i mille ostacoli e le incalcolabili difficoltà?*

*Dire grazie per quei giorni di dolore o quei momenti di angoscia, di solitudine, di paura di non farcela, di indefinibile malinconia, per quelle ferite che non si rimarginano, per quei progetti che non si realizzano...*

*Come si fa, a dire grazie per una malattia, per la perdita di una persona cara, per un fallimento, per una sconfitta, per un inganno, per una delusione, per una fatica, per un sacrificio?*

*Al contrario, ci verrebbe più facile dire grazie per un successo, per una soddisfazione, per un giorno di allegria, per un traboccare d'amore, per la serenità, per l'amicizia, per la bellezza.*

*Credo che Dio ci conosca anche troppo bene...*

*Sa che siamo anche capaci di non dire grazie nemmeno quando siamo felici, figuriamoci quando siamo in crisi!..*

*Stasera però, quel grazie lo scriviamo.*

*Questa è una bella pagina della nostra storia perché ci ricordiamo insieme di cinquant'anni della nostra vita, condividiamo le nostre attese e le nostre speranze e magari ci scambiamo un po' di coraggio.*

*E allora, possiamo anche dirlo, grazie Signore, per questi nostri cinquant'anni, brevi come attimi o lunghi come secoli, te li affidiamo, accettali per quello che sono.*

**Cecilia - 15 novembre 2008**

## LA VOCE DELLE MISSIONI

# Per non dimenticare chi soffre a causa della fede

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale, domenica 19 ottobre, abbiamo avuto come gradito ospite don Joachim D'Souza, sacerdote salesiano indiano, attualmente direttore della Università Pontificia Salesiana di Roma.

Durante l'omelia nelle messe festive, don Joachim ha parlato con passione della recente persecuzione contro i cristiani nel suo paese, l'India. I mezzi di comunicazione, salvo rare eccezioni, hanno dato ben poco risalto a fatti gravissimi, che hanno provocato diverse centinaia di morti (uomini e donne coi loro bambini, a volte bruciati vivi nelle loro case o chiese), migliaia di sfollati, case distrutte, chiese e opere caritative (a favore dei poveri!) spazzate via dalla furia dell'estremismo induista.

Chi volesse avere notizie più dettagliate può visitare il sito dell'agenzia missionaria del PIME, all'indirizzo [www.asianews.it](http://www.asianews.it) dove si trova un ampio dossier con notizie circostanziate e terribili. Insieme all'invito alla preghiera per le vittime, vi invito a leggere anche questo articolo di un noto missionario del PIME, Padre Piero Gheddo, che cerca di riflettere sulle cause e sulle possibili conseguenze di questa persecuzione.

## India, continuano le violenze

Cosa c'è dietro la terribile violenza contro i cristiani?

Le comunità cristiane locali danno fastidio perché con la loro stessa esistenza diffondono una religione, una cultura e un sistema di vita fondati sul valore assoluto della

persona umana, quindi sulla libertà, l'eguaglianza di tutti di fronte allo Stato, la donna con gli stessi diritti dell'uomo, la democrazia, la giustizia sociale.

Ecco perché le persecuzioni anti-cristiane dovrebbero interessare molto di più giornali, televisione, programmi culturali e università.

Questa violenza non riguarda solo una religione, quella cristiana, ma un intero sistema di valori, visto che il cristianesimo è alla radice del nostro modo di vita occidentale.

Non illudiamoci, oggi la persecuzione anti-cristiana è contro l'Occidente democratico e dei diritti dell'uomo e della donna. Se

## Un nuovo giovane Sacerdote sostenuto dalla nostra comunità

Ecco il testo della lettera giunta al Gruppo di Adozione Missionaria della nostra Parrocchia dalla Pontificia Opera di San Pietro Apostolo, che gestisce le offerte in favore dei seminaristi dei Paesi di nuova evangelizzazione.

*Siamo lieti di comunicare che durante l'ultimo anno molti dei seminaristi affidati all'Opera s. Pietro Apostolo hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale e tra questi anche il giovane JOMICKS SAVIO J. MARIA del seminario di BANGALORE (INDIA) beneficiario della presente adozione nr. 41221, che ora quindi si conclude.*

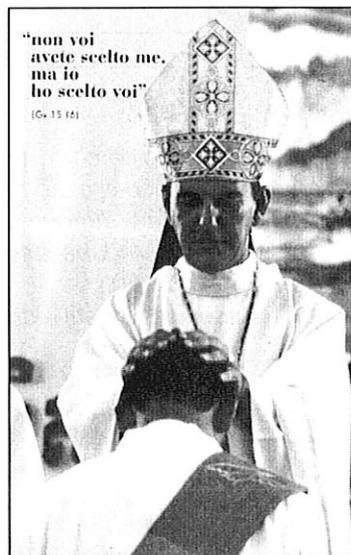
*Questa notizia, che ci riempie di speranza per il futuro della Chiesa e del mondo intero, è innanzitutto occasione di particolare lode al Signore per i doni che continua ad effondere sul Suo Popolo, ma è anche motivo di comprensibile gioia per chi ha scelto di accompagnare con preghiere sacrifici gli studi di tanti giovani.*

*Il bene che i novelli preti potranno compiere sarà anche merito di chi li ha sostenuti nel difficile cammino vocazionale di questi anni. Il loro compito è grande ed esige fedeltà, coerenza, coraggio. Essi devono orientare a Dio gli uomini, le donne, i giovani del nostro tempo facendo loro conoscere Gesù Cristo ed il Suo Vangelo di salvezza.*

*Qualora si desideri proseguire con una nuova adozione, si prega inviare un cortese cenno di conferma a questa direzione nazionale.*

*Rinnoviamo la nostra riconoscenza e salutiamo cordialmente augurando ogni benedizione dal Signore.*

*Il Segretario Nazionale: don Ciro Biondi*



"non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"  
(Gv. 15:16)

Per ulteriori approfondimenti sulle attività missionarie delle Pontificie Opere si può visitare il sito [www.operemissionarie.it](http://www.operemissionarie.it)

Chi desiderasse contribuire a questo progetto di adozione che fu iniziato da don Enrico circa vent'anni fa, può rivolgersi direttamente in parrocchia o contattare il sig. Enrico Bianchi, al telefono 335.608.52. 15.

nei Paesi altri risultassero vincenti l'ideologia indutva e il fondamentalismo islamico, o anche il comunismo del boom economico di Cina e Vietnam, sarebbe in pericolo non il cristianesimo (noi crediamo per fede che non corre questo rischio), ma l'Occidente stesso. È questo il problema.

Questo è il dramma. L'indutva, cioè l'ideologia religioso-culturale-politica del nazionalismo indiano, ha molte radici tra cui anche quella religiosa e non è facile per il Paese liberarsene. E la cronaca lo conferma.

Il fatto grave degli assalti ai cristiani nello stato di Orissa è la continuità di queste manifestazioni d'intolleranza indù, strumentalizzata dal Bharatiya Party, verso le minoranze religiose. [...]

Quel che preoccupa la Chiesa indiana è l'atmosfera generale d'intolleranza che sta crescendo nei confronti dei cristiani. È bene anche conoscere i motivi di questa persecuzione.

Un volantino, distribuito a Bangalore nel Natale 2007 elenca i crimini dei cristiani: trattare tutti allo stesso modo, educazione delle donne, rifiuto del sistema delle caste.

Nel testo, firmato da gruppi nazionalisti indù, si legge che i cristiani dello Stato meridionale del Karnataka "devono abbandonare immediatamente il territorio indiano, oppure tornare alla religione madre dell'induismo", altrimenti "dovranno essere uccisi da tutti i bravi indiani". In questo elenco dei crimini cristiani manca il principale.

Le chiese, le loro scuole e opere di promozione umana, lavorano soprattutto fra i più poveri, che sono i paria ("fuoricasta"), ancor oggi discriminati.

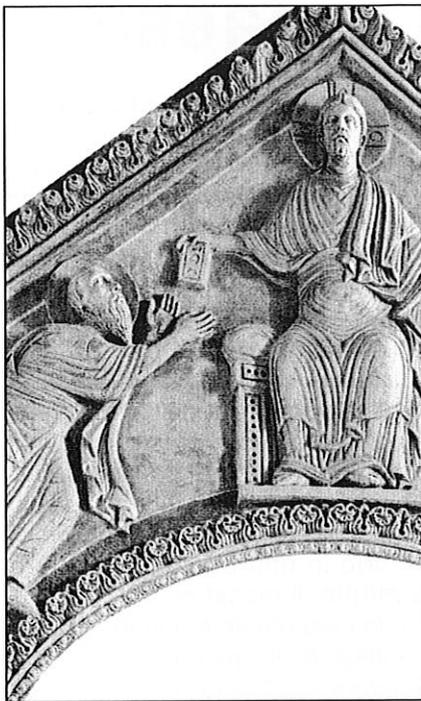
Grazie alle scuole missionarie si è creata nei paria una coscienza nuova dei loro diritti e questo dà fastidio sia ai rigidi custodi della tradizione religiosa (che li considera "intoccabili" per motivi religiosi), sia a tutti quelli (specie proprietari terrieri) che li hanno sempre considerati come servi della gleba.

È questo che fa paura: la libertà cristiana e occidentale.

Piero Gheddo  
da "Il Giornale"  
del 27 agosto 2008

## Le proposte pastorali della nostra Diocesi

# "Il maestro è qui e ti chiama"



Questo è il significativo titolo delle proposte pastorali che il Vescovo Diego Coletti ha consegnato alla nostra chiesa di Como per il biennio 2008-2010.

Infatti impostare un lavoro pastorale non è solo questione di attività da organizzare, ma è soprattutto rispondere a una chiamata del Maestro, il Signore Gesù, che ci chiede ancora oggi di costruire il Regno di Dio. È un invito a metterci in viaggio, a condividere una meta e un itinerario tenendo fisso lo sguardo su Gesù, centro e fine ultimo della nostra fede e di ogni iniziativa pastorale.

Nell'introduzione del documento, il Vescovo così si esprime: "Metto con fiducia nelle vostre mani il frutto del cammino sinodale che molti di voi hanno compiuto con intelligenza di fede e tutti, penso, hanno sostenuto nella preghiera, perché orienti i prossimi due anni del nostro servizio diocesano al Vangelo di Gesù, per la vita del mondo".

Anche noi, l'anno scorso, abbiamo partecipato a quanto cammino all'interno della catechesi parrocchiale, discutendo sul delicato tema dell'educazione nei suoi vari aspetti, e alla fine abbiamo consegnato le nostre considerazioni

al Vescovo e a i suoi collaboratori. Si tratta ora di continuare la strada seguendo una traccia che ci aiuti ad orientare il senso del cammino, e lo strumento offerto sono proprio queste proposte pastorali.

Attraverso di esse, siamo invitati a partire fondandoci sui pilastri della parola di Dio, così come ce l'ha trasmessa l'apostolo Paolo. Dobbiamo poi guardare la triplice meta che ci aspetta: la bellezza della verità, del bene, del servizio, nella prospettiva dell'educazione. Infine dobbiamo conoscere i "fondamentali" del cammino, cioè una serie di condizioni basilari in assenza delle quali non si può neppure pensare alla partenza di un processo educativo degno di questo nome, e scegliere il ritmo dei passi, ovvero le scelte concrete prioritarie su cui le nostre parrocchie dovranno operare per il prossimo biennio.

Queste scelte riguarderanno:

1. **la collaborazione e la corresponsabilità nei Consigli Pastorali Parrocchiali**
2. **l'iniziazione cristiana e l'educazione alla fede**
3. **l'educazione al matrimonio e i nuovi percorsi di fede per i fidanzati.**

Per questi motivi l'offerta della catechesi parrocchiale degli adulti e dei giovani quest'anno ha preso in considerazione tali indicazioni e si svolge intorno a questi temi affrontati con modalità e tempi diversi.

In particolare è già iniziato il percorso di fede per i fidanzati (un cammino che terminerà l'anno prossimo, nella festa di Cristo Re) e il corso di educazione all'affettività e alla sessualità, rivolto in particolare ai genitori e agli educatori.

Le lettere di san Paolo proposte dal Vescovo sono invece commentate nell'omelia della santa messa del venerdì e sono disponibili in formato mp3 anche sul sito [www.vitadelmondo.it/catechesi](http://www.vitadelmondo.it/catechesi).

Dunque, per tutti l'occasione per approfondire il proprio consapevole cammino di fede.

Spesanza Galvan

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

# Scorci di antica vita parrocchiale e paesana

**H**o già fatto dei riferimenti, nel mio precedente articolo su questo periodico, ad alcune attività basilari per il sostentamento e il conseguente tenore di vita di generazioni succedutesi nel nostro paese dalla fine del Cinquecento sino alla fine, a un di presso, dell'Ottocento allorché cominciò ad attestarsi, anche da noi, l'arte (e poi industria) della tessitura. Quando, appunto, cominciarono a moltiplicarsi, anche qui, i telai a domicilio, ossia collocati in ambienti domestici; telai manovrati con tanto di energia di mani e di piede, le mani a spostare avanti ed indietro la navetta con la trama (la "navetta", per così dire, "volante" inventata dall'inglese John Kay

nel 1738) oltre che ad alzare ed abbassare i licci per l'avanzamento dell'ordito e un piede per far muovere il subbio avvolgente, via via, quanto tessuto.

Ma oltre a tanto faticoso operare per il pane quotidiano già verso la fine del Settecento cominciarono a delinearsi, anche da noi, altre esigenze, considerate altrettanto vitali, come quella dell'istruzione di fanciulli (ed anche di fanciulle) in un ambito specifico di servizi parrocchiali. Spettava infatti al sacerdote che si fosse trovato a fungere da vicario in una parrocchia a fare, anzitutto, il maestro. "I Vicari Titolari in cura d'anime hanno anzitutto l'obbligo d'insegnar gratis a leggere, scrivere e far di conto a Fanciulli,

tutti...". Così in un documento della Curia Vescovile di Como in data 28 ottobre 1784.

Come si sa soltanto nel 1862, in applicazione della legge detta "Gabrio Casati", verrà esteso a tutta l'Italia, da poco unificata sotto la monarchia sabauda, l'obbligo statale dell'istruzione primaria per tutti i fanciulli e le fanciulle a partire dal compimento dei sei anni. E tuttavia già nel 1818, qui da noi, al tempo del Regno Lombardo-Veneto di matrice austriaca, era entrato in vigore un non dissimile obbligo di frequenza di una scuola primaria parimenti gratuita anche se con l'attribuzione di spese non già allo stato ma ai singoli comuni. Una scuola "minore", ossia più o meno coincidente con le prime tre classi dell'attuale scuola elementare e con l'obbligo ben sancito di frequenza per chi si fosse trovato nell'età dai sei fino ai dodici anni. A tale riguardo può assumere il valore di una precisa testimonianza il fac-simile di pagella custodito nel nostro archivio parrocchiale e

## GOVERNO DI MILANO = PROVINCIA DI COMO = Distretto di...

STATO dei progressi degli Scolari nella Scuola Elementare Minore di...

desunto dal Processo Verbale degli esami tenutisi il giorno 20 agosto dell'anno 1821

Cognome e Nome dello Scolaro	Età	Condizione dei genitori	Epoca in cui ha incominciato ad intervenire alla Scuola	Materie degli insegnamenti	Classe meritata	Grado della diligenza	Mancauze alla Scuola	Costumi	OSSERVAZIONI
Bidi Giovanni	7	Possidente	Febbrajo 14	Principj di Religione . . . Leggere . . . . . Scrivere . . . . . Aritmetica . . . . .	I. I. II. I.	sommo	nessuna	ottimi	
Fredi Antonio	8	Agricoltore	Novembre 6	Principj di Religione . . . Leggere . . . . . Scrivere . . . . . Aritmetica . . . . .	II. I. I. III.	mediocre	molte	buoni	
Vanoni Giuseppe	6	Falegname	novembre 9	Principj di Religione . . . Leggere . . . . . Scrivere . . . . . Aritmetica . . . . .	I. con lode I. I. con lode I.	sommo	rarissime	ottimi	di ingegno veramente singolare
Zanotti Filippo	9	Mercatante	Dicembre 7	Principj di Religione . . . Leggere . . . . . Scrivere . . . . . Aritmetica . . . . .	» » » »	» » » »	» » » »	» » » »	

Facsimile di pagella, custodita nell'archivio parrocchiale, quale documento dimostrativo che, già nei primi decenni dell'Ottocento, era attiva in Maccio una scuola elementare.

datato 20 agosto 1821. Invero, se ci si sofferma su tale data, viene spontanea la domanda: l'anno scolastico terminava ad agosto avanzato? Sì, le lezioni, allora, cominciavano il 15 novembre ed avevano termine il 14 agosto, con il giovedì giorno di vacanza. Ed eccoci ad un'altra domanda: in questo fac-simile di pagella figurano soltanto maschietti, (con cognomi di comodo).

E le femminucce? Solo a partire dal 1830 la scuola primaria dell'obbligo fu ufficialmente aperta anche alle fanciulle. Ma già da molto prima esse erano avviate ai rudimenti del sapere in scuole private, al di là di certi pregiudizi, diffusi tra alcuni campagnoli di paesi vicini, che l'istruzione riservata alle bambine equivalesse a una perdita di tempo. Scuola pubblica, dunque, oltreché obbligatoria ed affidata a maestri o maestre abilitati o riconosciuti pubblicamente idonei da ispettori scolastici quale fu un nostro parroco di quegli anni, don Giocondo Bonizzoni, curato della nostra parrocchia dal 1827 agli inizi del 1837 nonché ispettore scolastico, appunto, del Distretto n° I di Como (distretto = circoscrizione amministrativa).

Ma a questo punto si fa impellente un'altra domanda: quanti fanciulli e fanciulle potevano allora adempiere tale obbligo scolastico? Si pensi ai figlioletti/e di genitori abitanti nelle frazioni del paese, ossia nelle cascine o "cassinaggi" come si trova scritto in registri del tempo. Come avrebbero mai potuto essere presenti, in perfetto orario, all'inizio delle lezioni in aule collocate, a quanto parrebbe, in locali al centro dell'antico abitato di Maccio? Chi li avrebbe, eventualmente, accompagnati?

Era, poi, del tutto impossibile, per quei piccoli abitanti nelle frazioni, avventurarsi per le strade di campagna che portavano a Maccio quando il maltempo le rendeva pressoché impraticabili.

E, d'altronde, quanti fanciulli e fanciulle di quel tempo alla gioiosa e giocosa spensieratezza propria dell'età dovevano spesso contrapporre impegni e incombenze di varie prestazioni ausiliarie al sostentamento della famiglia ora prendendosi cura di somministrare granaglie al pollame, ora dando una mano in certe attività domestiche o

curando le pecore al pascolo, ecc.. E tuttavia erano vivi e crescevano in anni in cui era ancora molto elevata, anche a Maccio, la mortalità infantile. Quanti morti infanti figurano nei registri parrocchiali specie a datare dalla metà circa del Settecento fino ai primi dell'Ottocento! Capita di leggere, ahimè troppo spesso, nei registri, appunto, dei battezzati di quegli anni annotazioni quali "Volavit, infans, ad Dominum", ossia "Ancora infante (appena battezzato) volò presso il Signore".

Così, con un'immagine liricamente pregna di fede cristiana, erano registrate le frequentissime morti di neonati. E qualche volta c'è anche l'indicazione che il piccolo defunto era "figlio del Venerabile Ospedale di Como", ossia un trovatello, uno di quei bimbi, di genitori ignoti, abbandonati, ancora in fasce, presso l'Ospedale di Como (che allora s'affacciava, in parte, lungo l'attuale via Diaz) e poi adottati da famiglie del nostro paese. E purtroppo non mancano registrazioni di morti

infantili contrassegnate da tragiche circostanze come quella, ad esempio, di Lucia Corti, figlia di Ludovico, "uccisa a lupis" ossia uccisa da lupi, all'età di otto anni, a Mosino, il 9 ottobre 1593 (c'erano ancora lupi in questi paraggi!) o quella di Amalia Luigia Bianchi, figlia di Domenico e di Giuseppa Ronchetti, morta a undici anni, a Basterna, in seguito alla caduta da una scala portatile, il 21 ottobre 1859.

Un quadro, sotto tale aspetto, umanamente desolante, ma nondimeno accettato con pia rassegnazione, anzi, moralmente e spiritualmente riscattato dalla profonda fede

cristiana dei nostri antenati. A tale quadro cominciò poi, come s'è visto, a far da provvidenziale contrasto l'avvio di un'organica attività scolastica che, nonostante le varie difficoltà, consentirà alle successive generazioni anche un adeguato approccio a nuove condizioni di vita come avvenne nel corso di varie innovazioni in campo sociale e nel progressivo passaggio da un'economia fondamentalmente agricola ad una caratterizzata da una incipiente industrializzazione. (Assisteremo allora – e passi questa digressione – anche ad un incremento demografico in termini locali. Se fino a quasi tutto il Settecento la popolazione di Maccio era rimasta più o meno attestata sui 600 abitanti o "anime", come si legge in relazioni di visite pastorali, ossia vescovili, nella nostra parrocchia, eccola inarrestabilmente crescere di numero fino ai 1800 abitanti – frazioni comprese – all'inizio del Novecento).

Luigi Majocchi



Fanciulla incaricata della cura del pollaio  
(da una stampa ottocentesca)

## Vita della comunità

**Battesimi** *"In verità in verità ti dico, chi non rinascerà in acqua e Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio" (Giov 3,5)*

**Trapani Marcos**  
di Alfredo e Pinto Marcia

**Agliati Mattia**  
di Alessandro e Menoscal Flor

**Bianchi Liliana**  
di Giovanni e Vasquez Valdes Midania

**Viola Federico**  
di Alessandro e Farolfi Elisabetta

**De Gregorio Laura**  
di Luca e Nagy Zsuzsanna

**Rech Luca**  
di Gabriele e Bernasconi Laura

**Casuscelli Alessandra**  
di Franco e Pallotta Angela Sabrina

**Salvadori Hermes**  
di Enzo e Mascolo Paola

**Caccia Simone**  
di Stefano e Frangi Federica

**Lombardi Andrea**  
di Michele e Chiodo Maria Concetta

**Magliocco Paolo Maria**  
di Corrado e Gallo Daniela

**Cattelan Leonardo Jonathan**  
di Rudy Maurizio e Salvaterra M. Elena

**Giardino Andrea**  
di Francesco e Pusterla Sara

**Maffezzoli Riccardo**  
di Davide e Zaffaroni Licia Maria

**Millefanti Andrea Maria**  
di Luca e Ceruti Simona

**Milone Elisa**  
di Antonio e Beduschi Sara

**Morante Elisa Maria**  
di Giuseppe e Maritato Camilla

**Gini Thomas**  
di Alessandro e Romanò Barbara

**Villa Sara**  
di Daniele e Butti Elisa

**Gazzolo Gabriele**  
di Gian Luca e Millefanti Elena

**Andriuoli Nicolò Graziano**  
di Giuseppe e Bocali Fernanda Grazia

**Giovannone Matteo**  
di Enrico e Vikander Cecilia

**Montagna Francesco**  
di Calogero Luca e Gangi Claudia

**Ghilotti Giuseppe**  
di Domenico e Pellini Gabriella

**Meraviglia Giacomo Mario**  
di Mauro e Cattaneo Magda Franca

**Tettamanzi Giulia**  
di Gabriele e Malini Sara

**Castiello Marco**  
di Salvatore e Barca Dianu Mariana

**Carletti Filippo**  
di Emilio e Bonavita Simona

**Caligiuri Angelica**  
di Teodoro e Sampietro Viviana

**Rini Silvia**  
di Paolo e Prandini Monica

**Roncoroni Massimo**  
di Davide e Saldarini Elena

**Matrimoni** *"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24)*

**Sestito Gabriele e Arnaboldi Elena**

**Travagliati Massimiliano e Crescenzo Francesca**

**Montorfano Giorgio e Cagnati Claudia**

**Andreotti Davide e Munaretto Marica**

**Russo William e Perissinotto Miriam**

**Lombardo Michele e Chiodo Maria Concetta**

**Verre Stefano e Sonvico Sylvie**

**Galli Giorgio e De Nisco Anna**

**Cattaneo Diego e Bianchi Sara**

**Pedretti Roberto e Roncoroni Francesca**

**Contini Marco e Santagada Francesca**

**Bernardo Stefano e Cotta Elena**

**Trippetti Luca e Botta Michela**

**Celseti Roberto e Rossi Aurelia**

**Andriuoli Giuseppe e Bocale Fernanda Grazia**

**Giovannone Enrico e Vikander Cecilia**

**Luisi Marcel e Santagada Simona**

**Millefanti Roberto e Bernasconi Elisa**

**Caccia Giuseppe e Nicoli Francesca**

**Negrini Cristiano e Miszczuk Beata**

**Defunti** *"L'eterno riposo dona loro o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua, insieme ai tuoi santi, in eterno, Signore, perché tu sei buono" (dalla Liturgia dei defunti)*

<b>Aguadro Lucia v. Bresciani</b>	di anni 68	via M.te Grappa, 25
<b>Mauri Celestina v. Bargna</b>	di anni 93	Como
<b>Imperial Mario</b>	di anni 50	via Leopardi, 4
<b>Cipriani Attilio</b>	di anni 83	via Faverio
<b>Cattaneo Rinaldo</b>	di anni 97	via Dante, 5
<b>Livio Onorina</b>	di anni 87	via Tevere, 1
<b>Maino Giuseppina v. Negretti</b>	di anni 86	via Manzoni, 24
<b>Fantin Aldo</b>	di anni 73	via M.te Grappa, 27
<b>Bianchi Enrico</b>	di anni 73	via Onnis, 22
<b>Rezzonico Lidia</b>	di anni 86	Via Arno, 4
<b>Galvan Ismelda</b>	di anni 93	via Cervino, 13
<b>Roncoroni Carlo</b>	di anni 84	via M.te Grappa, 36
<b>Cotta Antonio</b>	di anni 80	via Rimembranze
<b>Bernasconi A. Maria</b>	di anni 86	via XXV Aprile
<b>Arrighi Luigia v. Roncoroni</b>	di anni 91	via Vittorio Veneto, 43
<b>Robustelli Michele</b>	di anni 96	Milano
<b>Strambini Edvige</b>	di anni 87	via Foscolo, 8
<b>Botta Plinia v. Vimercati</b>	di anni 85	via Petrarca, 21
<b>Vernizzi Dermina Portesani</b>	di anni 80	via M.te Palanzone, 5
<b>Molteni Teresina v. Arnaboldi</b>	di anni 92	via M.te Spluga, 8
<b>Martinelli Pierina v. Martinelli</b>	di anni 75	via Po 28 a
<b>Moschini Cesarina v. Siviero</b>	di anni 98	via M.te Spluga, 10
<b>Balestrini Domenica v. Alberio</b>	di anni 88	via Adige, 2
<b>Gabrielli Primo</b>	di anni 83	via S. Pellico, 2
<b>Briccola Giuseppina v. Botta</b>	di anni 95	via Rimembranze, 8
<b>Travaglioli Maria v. Zeni</b>	di anni 80	via Veneto, 3
<b>Trapletti Maria v. Bubola</b>	di anni 88	via Francesco, 3
<b>Cabria Maria v. Antoni</b>	di anni 91	via al Ronco
<b>Benetti Cesare</b>	di anni 69	via Varesina, 48
<b>Gini Angioletto</b>	di anni 87	via Onnis, 9